LA STAMPA DELLA SERA

2 Frangar, non flectar TORINO - Venerdì-Sabato 18-19 Ottobre 1935 - Anno XIII Anno 69 - Num. 249 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-089 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 59, Semestre L. 17, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

RICOGNIZIONI AEREE
sul fronte eritreo e sul fronte somalo
Continuano le sottomissioni di capi e di popolazioni

Comunicato N. 22

ROMA, venerdì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 22:

« Il generale De Bono telegrafa che — salvo ricognizioni dell' Aviazione — non vi è nulla da segnalare sul fronte eritreo e sul fronte somalo.

« Continuano le sottomissioni dei capi, popolazioni e comunità religiose ».

Popolo ed ex combattenti francesi ripudiano ogni tesi sanzionista
Laval rinvia a lunedì la risposta a Londra

Parigi, venerdì sera.

I giornali di stamane confermano che Laval risponderebbe soltanto lunedì o martedì prossimo dopo il Consiglio di Gabinetto che avrà luogo a Parigi, alla richiesta rivolta ieri dall'Ambasciatore d'Inghilterra di precisare l'atteggiamento della Francia nel caso di aggressione non provocata contro la flotta britannica nel Mediterraneo.

Si conferma che il punto di vista francese a tale proposito sarebbe questo: la Francia sarà fedele agli impegni del Patto, compresi quelli derivanti dal paragrafo 3.o dell'articolo 16, ma non ritiene opportuno prendere attualmente in speciale considerazione una ipotesi assolutamente gratuita, e del resto inammissibile, sia perchè non vi è in corso nessuna procedura tendente ad applicare sanzioni militari contro l'Italia, sia perchè, tanto l'Italia quanto l'Inghilterra — e a tale proposito è ritenuta qui molto sintomatica una nota pubblicata stamane dal Times — hanno solennemente e rispettivamente dichiarato di non nutrire alcun proposito aggressivo l'una verso l'altra.

Nuove proposte

Se questa è la tesi illustrata oggi nei suoi perni generali dagli organi più o meno ufficiosi del Quai d'Orsay, alcuni giornali si dicono tuttavia in grado di pubblicare indiscrezioni supplementari sulle intenzioni di Laval.

Secondo l'Echo de Paris, di cui vi riferiamo le ipotesi a semplice titolo d'informazione, Laval avrebbe intenzione di proporre al Governo di Londra una specie di compromesso: l'Inghilterra richiamerebbe dal Mediterraneo una parte delle sue unità navali, se taluni Reggimenti italiani lasciassero la Libia. Le basi della Marina francese verrebbero allora messe a disposizione della flotta britannica in caso di necessità.

Per il resto la piena solidarietà della Francia e dell'Inghilterra si realizzerebbe, se quest'ultima accettasse di rinunziare all'applicazione delle sanzioni individuali, per esempio a non stabilire il blocco nel Mar Rosso o altrove, altro che in seguito a speciale mandato della Società delle Nazioni.

Manifestazioni

Le manifestazioni contro la applicazione delle sanzioni, anche soltanto economiche, contro l'Italia continuano e stamane se ne registrano alcune, particolarmente significative.

Il Consiglio dell'Associazione Generale dei Mutilati di guerra ha approvato un ordine del giorno, nel quale, constatando che le sanzioni economiche e finanziarie non hanno l'adesione di tutte le Nazioni membri della Lega, mentre la pace del mondo è messa in pericolo, dichiarano che in tali condizioni il popolo francese non può comprendere che si vada incontro ad una conflagrazione generale, di cui la Francia, più di ogni altro paese, sopporterebbe il peso.

Viene poi pubblicato un manifesto, sottoscritto da ottanta intellettuali e scrittori, mutilati di guerra, nel quale si dichiara che si deve evitare ad ogni costo un conflitto europeo e non si devono applicare all'Italia sanzioni, che potrebbero costringerla ad atti disperati.

Il manifesto conclude: « Gli avvenimenti attuali ci dimostrano in modo terribilmente chiaro che l'organismo di Ginevra può essere veramente utile all'ordine del mondo, soltanto se i popoli e i Governi vorranno sinceramente la giustizia e la pace ».

Il capo delle « Gioventù patriottiche », il deputato Taittinger in un'intervista al Petit Journal ha dichiarato fra l'altro: « Il nostro dovere è di lasciare la Società delle Nazioni, che prepara metodicamente la guerra. Le sanzioni ci trascinano ad un conflitto sanguinoso».

A proposito dell'informazione tendenziosa, del resto formalmente smentita tanto a Roma quanto a Parigi, secondo cui l'Italia avrebbe chiesto l'appoggio eventuale delle truppe francesi per la difesa della frontiera del Brennero, il Figaro *ha chiesto precisazioni sulle misure speciali che potrebbero essere previste nel caso di un qualsiasi intervento militare nelle circostanze attuali a « un'altissima personalità militare », di cui il giornale per ragioni ovvie tace il nome.*

La Francia e l'Etiopia

« Affermo nel modo più categorico — ha dichiarato questa personalità — che nessun cambiamento è stato effettuato nè è previsto nel nostro sistema di copertura, che continua come per il passato ad assicurare nelle migliori condizioni la sicurezza della frontiera nord est.

« La nostra intesa con l'Italia resta perfetta e la potenza militare di questo Paese rimane formidabile in Europa, nonostante la spedizione coloniale in corso. Appunto per questa ragione nessuna modificazione è prevista nella disposizione del nostro esercito sulla frontiera delle Alpi.

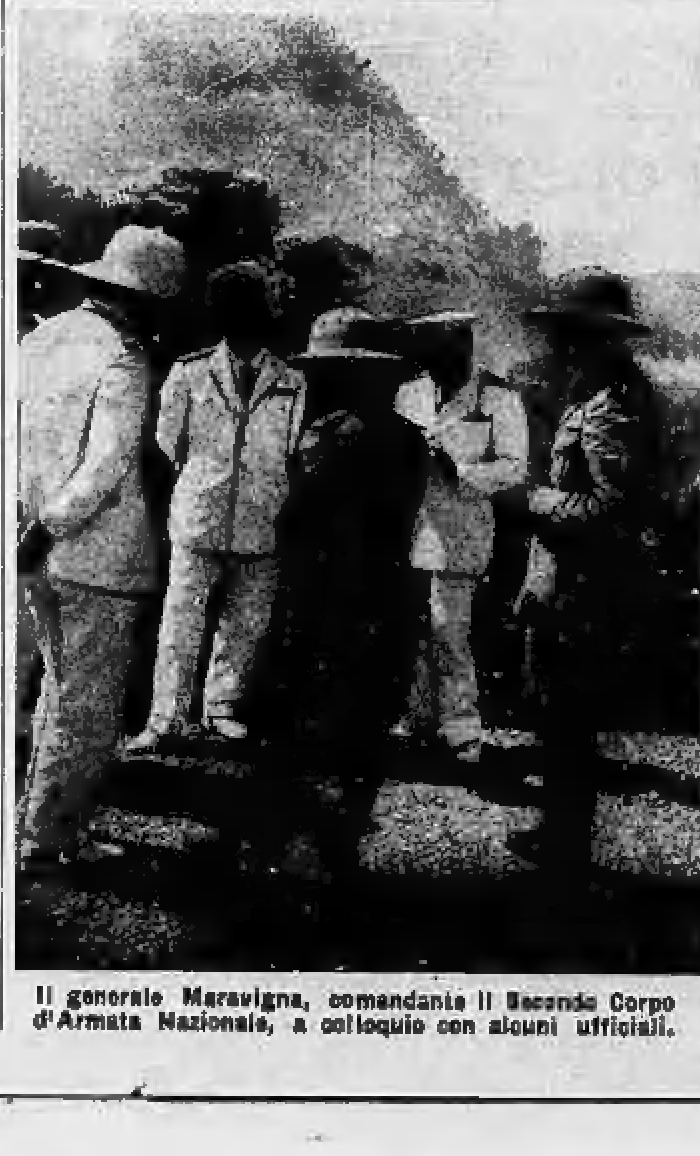
« D'altronde — ha proseguito con energia l'intervistato — l'idea non dico nemmeno di una guerra, ma anche soltanto di una tensione politica tra noi e l'Italia è talmente ridicola, che non conviene nemmeno indugiarci su un istante.

Nessun mutamento

« E quanto all'eventualità di un intervento della Francia nella questione puramente coloniale dell' Etiopia nessuno ne ammetterebbe qui la possibilità, poichè, secondo una frase storica, essa non vale le ossa di un soldato o di un marinaio francese ».

« Così si è espresso uno dei capi responsabili della nostra difesa nazionale — commenta il giornale. — D'altra parte i movimenti di truppa, del resto poco importanti, di cui si sono voluti in taluni ambienti interpretare tendenziosamente i motivi, sono stati determinati dalla necessità di perfezionare il nostro sistema difensivo.

« Tutte queste misure risultano dall'applicazione razionale di un piano stabilito già molti mesi or sono, in un'epoca in cui non si prevedeva nessun conflitto d'interessi fra l'Inghilterra e l'Italia ».



Il generale Maravigna, comandante il Secondo Corpo d'Armata Nazionale, a colloquio con alcuni ufficiali.

La spada a doppio taglio
Le merci inglesi boicottate dagli italiani d'America

Londra, venerdì sera.

L'Agenzia «Reuter» ha da Boston (Massachussett): « Il boicottaggio di tutte le merci britanniche e l'invio di quattromila balle di cotone all'Italia è stato deciso all'unanimità dall'Ordine dei Figli d'Italia in America, comprendente 140 mila membri.

« La risoluzione dell'Ordine chiede ai cinque milioni di cittadini americani di origine italiana di boicottare le merci dell'Impero britannico ».

Eden ha fretta
I tentativi britannici per eludere le conciliazioni

Ginevra, venerdì sera.

Tendenza calma stamane a Ginevra. Il Sottocomitato economico ha continuato le sue discussioni sul boicottaggio delle merci italiane (proposta inglese), sia in merito al fermo alle esportazioni verso l'Italia dei così detti « prodotti chiave ».

La discussione è stata abbastanza confusa e, per il momento, non si è ancora presa nessuna decisione.

Sembra per altro che Eden abbia consentito a modificare la sua originaria proposta di boicottaggio delle merci italiane, particolarmente per quanto riguarda la rottura dei contratti in corso.

Da parte inglese si fa il possibile perchè i lavori della Conferenza delle sanzioni abbiano a terminare entro questa settimana; da parte francese invece si vorrebbe che la discussione fosse prolungata a tutta la settimana ventura. Questo per dare agio ai tentativi di mediazione del signor Laval di avere il loro svolgimento.

Gli inglesi rispondono su questo proposito ai francesi che, anche se domani la Conferenza delle sanzioni dovesse già fissare il testo definitivo anche per le sanzioni n. tre (restrizione alle esportazioni e alle importazioni italiane), rimarrebbe sempre un certo periodo di tempo, prima che i diversi Stati procedano alla messa in applicazione, di modo che il gioco dei negoziati potrebbe svolgersi normalmente, senza urtarsi contro alcuna reazione, dovuta alle coercizioni di ordine economico.

G. T.

Il Duce presenzia a Roma
al decennale dei Metropolitani
La parata a Villa Glori

Roma, venerdì sera.

Con una bella cerimonia, onorata dalla presenza del Capo del Governo, stamane il Corpo degli agenti di P. S. ha celebrato in forma solenne il decimo anniversario della sua fondazione.

Come già gli altri anni, a Villa Glori si sono andate ammassando fin dalle prime ore del mattino le varie forze di Polizia e una rappresentanza delle altre Armi. Il vasto prato dell'Ippodromo è solcato e diviso da colonne perfettamente inquadrate, mentre le varie tribune predisposte per gli invitati e le autorità si vanno rapidamente affollando. L'attesa è vivissima e nella chiarità mattutina una squadriglia di aeroplani incrocia fra le spire del Tevere e le balze di Villa Glori.

Nelle tribune riservate sono presenti membri del Corpo diplomatico, mentre in un'altra attigua prendono posto le alte cariche dello Stato, del Governo, del Partito e della Polizia. Vediamo, fra gli altri, il sen. Bocchini, capo della Polizia, con gli alti funzionari del Ministero degli Interni, il Questore di Roma, il Segretario del Partito, mentre viene simpaticamente notato il deputato francese on. Filippo Henriot, da ieri sera gradito ospite dell'Urbe.

Poco prima delle 9,30, salutata dai regolamentari onori militari, la bandiera del Corpo viene portata al centro dell'imponente schieramento, di fronte al palco centrale, dove prenderà posto il Duce.

Gli squilli di tromba, qualche minuto dopo le ore 9,30, annunziano l'arrivo del Capo. Un ondeggiamento di entusiasmo e poi scoppiano, alti e unanimi, gli applausi della folla. Le note degli inni nazionali echeggiano sonori, mentre il colonnello Soleti, che comanda tutte le forze in campo, ordina il presentat'arm ai reparti.

Il Duce, che indossa l'uniforme di Comandante Generale della Milizia, sale speditamente sul palco e risponde col saluto romano alle acclamazioni della folla, dopo aver salutato la bandiera e risposto all'*A noi* dei reparti.

La truppa è irrigidita, la musica suona e più alti giungono gli applausi appassionati del pubblico.

Seguito dalle Autorità, il Duce scende poi sulla pista e passa in rassegna tutto lo schieramento.

A rivista ultimata ha inizio la premiazione dei Funzionari e degli agenti di P. S. decorati al valore. La suggestiva cerimonia viene sottolineata da applausi vivissimi e insistenti.

Nel frattempo con rapidi spostamenti i reparti si sono ammassati in fondo all'ippodromo per iniziare la sfilata in parata. La musica attacca delle marce caratteristiche e la rassegna incomincia mentre, la folla ammirata del superbo spettacolo, applaude intensamente. Tutte le forze sfilano dinanzi al Duce, che saluta romanamente, soddisfatto per l'impeccabile rassegna. La celebrazione è finita.

Si elevano alte e possenti nuove acclamazioni verso Mussolini, il quale, dopo avere espresso il suo compiacimento al sen. Bocchini, lascia Villa Glori.

La morte del figlio dell'ammiraglio Fisher
per disgrazia aviatoria

Londra, venerdì sera.

Giunge notizia da Brauncheweil (Lincolnshire) che è perito ieri in una sciagura aerea l'ufficiale pilota Neville Fisher, ventunenne, figlio dell'ammiraglio sir William Fisher, comandante in capo della flotta britannica del Mediterraneo ed attualmente in Egitto per organizzare la dislocazione della flotta.

GIORNO PER GIORNO

Mediterraneo

Il dramma prende aspetti più vasti. Dal Mar Rosso si è trasferito nel Mediterraneo. Principali protagonisti la Francia e la Gran Bretagna. Tra le quinte, in attesa silenziosa, la Germania ed il Giappone.

A Ginevra, Eden lotta perchè le sanzioni avanzino rapidamente. Ad ogni passo nuove reazioni di chi si oppone alla distruzione dei fili sottili che ancora legano gli scambi tra i popoli.

A Londra, nell'attesa che le sanzioni economiche entrino in un terreno pratico, incomincia l'azione diplomatica per preparare un eventuale blocco navale contro l'Italia.

Blocco navale contro l'Italia! Passano in seconda linea l'Abissinia, il Covenant, il lago Tana, entra in scena il secolare problema del Mediterraneo.

Che cos'è questo mare? Un dominio britannico, come affermano i conservatori inglesi, oppure una grande arteria navale nella quale hanno diritto almeno di transito i Paesi rivieraschi?

Londra assedia Parigi di domande. Quale aiuto per la flotta britannica in caso di « incidenti » con l'Italia? Parigi replica: il Patto, tutto il Patto, nient'altro che il Patto. Forse che la Lega ha ordinato alla Gran Bretagna di concentrare la sua flotta nel Mediterraneo? Londra insiste: se una parte della flotta inglese fosse ritirata, sarebbe sostituita da un pari numero di unità francesi? La risposta non è ancora giunta. Ma un profondo rancore si diffonde nell'opinione pubblica francese: non solo il Mediterraneo, anche la Francia è ormai ridotta ad un dominio britannico?

Vi è nervosismo a Londra. L'Ammiragliato è inquieto. Non desidera trovarsi solo nel Mediterraneo di fronte all'Italia, sente che un'aggressione contro di noi potrebbe almeno costargli molto cara. Inoltre ritiene che se l'amicizia franco-italiana si consolidasse, Trapani e Biserta potrebbero un giorno affievolire il predominio britannico su questo mare latino. Quindi la diplomazia deve agire per distruggere i legami che uniscono i due Paesi.

Questi i termini del dramma. Il resto, parole per gli imbecilli. Ma il numero degli idioti diminuisce sulla terra. Si profila in Europa una rivolta morale contro la Gran Bretagna.

il lettore

Violento incendio a bordo della motonave "Ausonia„ nel porto di Alessandria d'Egitto
Tutti i passeggeri tratti in salvo -- Simpatico gesto di cameratismo di marinai inglesi

La motonave « Ausonia »

ALESSANDRIA D'EGITTO, venerdì sera.

Un improvviso incendio, scoppiato a bordo della motonave « Ausonia », ha danneggiato in modo gravissimo la nave.

L'« Ausonia » che proveniva da Caifa, tappa normale del suo periplo mediterraneo, era giunta in vista del nostro porto, senza che nulla facesse presumere un vicino sinistro. Sull'albero si alzavano le segnalazioni richiedenti la libera pratica, intanto che si arrestavano le macchine, in attesa dei rimorchiatori per l'inoltro verso le banchine.

Improvvisamente un lungo boato si faceva sentire, mentre tutta la nave era scossa come da un violento fremito.

Nello stesso istante dalla metà prodiera del bastimento si levavano dense nubi di fumo nero commisto a sbuffi di vapore.

I rimorchiatori della Capitaneria che già si avviavano verso il bastimento affrettavano la loro marcia, così da raggiungerlo in brevi istanti. A bordo intanto il comandante e l'equipaggio si prodigavano per limitare e circoscrivere gli effetti del sinistro.

Lo scoppio era avvenuto nel locale delle caldaie verso prora: una delle caldaie della nave era scoppiata e malauguratamente le fiamme avevano raggiunto i contigui locali dove è depositata la nafta combustibile. Così nel giro di brevi istanti l'incendio aveva assunto proporzioni rilevanti.

Prima d'ogni cosa comandante, ufficiali e marinai si preoccupavano dei passeggeri. Raccoltili a poppa, dove per intanto le fiamme non erano ancora giunte, essi provvedevano a farli sbarcare sui rimorchiatori che avevano accostato contro bordo.

Questa operazione, difficile e pericolosa, si compiva senza alcun inconveniente, grazie la calma e lo spirito di abnegazione dell'equipaggio, il cui contegno ha destato la più viva ammirazione in tutti i presenti.

Verso prora invece ferveva l'opera dei pompieri. Pirobarche munite di pompe accostavano, rovesciando torrenti d'acqua sul fasciame, ma tutto era inutile. Gli equipaggi delle navi inglesi ancorate nel porto davano prova di cameratismo, coadiuvando nell'opera di soccorso.

Purtroppo la nave deve considerarsi perduta.

I due ponti superiori sono andati distrutti, mentre anche quelli inferiori sono danneggiatissimi.

L'« Ausonia » era una delle più belle motonavi adibite al servizio mediterraneo, stazzava dodicimila tonnellate ed era preferita da viaggiatori e turisti di ogni nazionalità.

Permane qui vivissima l'impressione per il magnifico contegno dell'equipaggio, che ha fatto sforzi sovrumani per contrastare l'avanzata delle fiamme ed è riuscito ad evitare danni alle persone dei passeggeri.

L'« Ausonia » continua tuttora a bruciare all'estrema imboccatura del porto, oltre le banchine.

A. Lovato.

Sei paesi del Messico in mano agli insorti

NOGALES (Arizona), venerdì mattino.

Dodici aeroplani, partiti da Città di Messico, sono giunti a Hermosillo, capoluogo della provincia di Sonora. Evidentemente gli apparecchi sono stati inviati per eventuali operazioni contro gli insorti nei distretti settentrionali del Messico.

Si apprende intanto che gl'insorti hanno invaso sei paesi, uccidendo 14 soldati e guardie municipali. Il sindaco di Sonora sarebbe stato fucilato dagli insorti davanti alla sua casa.

Le popolazioni dei paesi messicani presso il confine dell'Arizona sono allarmate in seguito all'informazione che gli insorti, in numero di parecchie centinaia, si dirigono verso la frontiera e fanno incursioni nei centri abitati.

"Per quaranta anni un pauroso incubo tormentò l'Etiopia„
dice il conte Colli di Felizzano ex-ministro d'Italia ad Addis Abeba

« Per quarant'anni, caro signore, gli abissini, o per meglio dire i capi responsabili, hanno vissuto sotto un incubo... ».

« Quale? ».

« Quello di Adua, della revanche di Adua ».

Mi ha ricevuto nella sua elegante e doviziosa casa di Borgo Crimea, il conte Giuseppe Colli di Felizzano, con la squisita cordialità che tosto rivela il diplomatico ed il gentiluomo.

Sono da appena qualche minuto qui e già l'uomo che mi sta innanzi, il viso glabro dal profilo deciso e dai tratti illuminati d'un sorriso chiaro e convincente, appare sotto luci varie, diverse e nuove agli occhi del mio spirito. Sono state sufficienti, per ciò, le prime battute del dialogo, gli accenni a quell'Africa Orientale, ora nel cuore e nella mente di tutti gli italiani, ove il mio interlocutore trascorse il tempo della sua giovinezza e della sua maturità.

Lo sguardo di chi mi parla si è ora ravvivato, ed il gesto s'è fatto secco, nervoso, deciso.

Lunga esperienza

« Per molti, molti anni — egli dice — fui Ministro di Sua Maestà alla Corte del Negus; per più tempo ancora vissi in Etiopia e — la mano fine accarezza una fulva pelle di leone stesa sulle ginocchia —, se potessi, tornerei laggiù... ».

Il busto si erge ora dritto, il capo è eretto, le palpebre sono semichiuse, come se tutto il corpo si opponesse all'ampio, travolgente soffio d'un vento tropicale.

Torno torno nella sala, sugli scuri mobili in stile, stanno gruppi in bronzo. Statuette di pregevole fattura rappresentano cavalli in corsa, cavalieri disfrenati a carica, dritti sulle staffe a pattuglia, raccolti in arcione per trasvolare d'un balzo la forra, l'ostacolo.

L'attuale NEGUS al tempo della sua infanzia

« In Africa giunsi — prosegue il conte Colli — nel 1896, con la spedizione Baldissera.

« All'arrivo a Massaua trovammo la notizia di Adua. S'era al quattro di marzo, no, allora non si parlava di « onta ». Spronammo i nostri cavalli sulla pista adducente all'altopiano con in cuore la certezza che la punta delle nostre lance, il fuoco dei nostri moschetti avrebbero vendicato i commilitoni ».

La mano trascorre quasi tremando fra la lana fulva della pelliccia, le dita lunghe e curate vi annaspano febbrili.

« Ricercammo il Mareb ai primi d'aprile. Mangascià ed Alula s'erano separati, la sorte, beffarda e crudele nella giornata del primo marzo, poteva sorriderci ed invece... Gli ordini, la volontà di Roma, la ritirata, la pace del maggio... Come triste ed opprimente giunse l'estate con le sue piogge che maceravano laggiù, sulla piana oltre il fiume, le ossa malsepolte degli eroi! ».

Il cuore del soldato mi si è aperto innanzi, nella pienezza del suo sentire; rispetto il silenzio che incombe per qualche minuto, anche se nella penombra l'occhio non giunga al dettaglio d'un quadro fisso alla parete di fronte e solo distingua un gran galoppare di armati in casco bianco ed un rameggiare folto di lance e di spade. La pausa si popola d'innumeri figure d'adolescenti proiettati innanzi dal fato, verso la gloria.

Alla corte di Menelik

« Tornai in Africa tre anni più tardi, nel 1899, alla corte di Menelik, ad Addis Abeba, allora « nuovissimo fiore ».

« Le accoglienze, la vita — le mie domande s'affollano, appena mi s'apre uno spiraglio ove lanciarle, pressato come sono dalla volontà di conoscere e far conoscere brani di storia attraverso la viva voce di chi ebbe in sorte il viverne gli episodi nell'immediatezza della cronaca — il ricordo di Adua... ».

La frase è gettata non occasionalmente e l'inflessione della voce tradisce l'interno sentire.

« Non hanno mai osato, nè in alto nè in basso, farci ...

tire il peso della sfortuna toccatagli... ».

« Pudore? ».

« Non soltanto questo, ma, diciamolo chiaramente, anche paura ».

« Il contrario, quindi, di quanto lo accusavo da noi... ».

« Esatto. L'incubo s'avvalorava, prendeva corpo ad ogni colpo di piccone che un nostro colono vibrasse là, in Eritrea, oltre il Mareb. La nostra civiltà ha sempre fatto paura agli etiopici, sentivano che una nazione come l'Italia avrebbe presto o tardi chiesto il saldo del conto rimasto aperto... ».

« Ma, e Menelik, il prestigio della vittoria? ».

« No, per carità, non parlate di vittoria. Il Negus, da contadino primitivo quale egli era, aveva troppo buon senso e sapeva come erano andate le cose. La battaglia era costata troppo cara, perchè la si potesse dire vittoria ».

« Rispetto, quindi... ».

« Sì, rispetto fin quando non s'iniziò il processo di avvelenamento dello spirito degli etiopici... ».

« Da parte di chi? ».

« Non posso fare individuazioni. Basti sapere che Addis Abeba si riempì di venturieri senza scrupoli e che non è difficile far presa su gente il cui spirito, anche se progredito come cultura, è arretrato e sostanzialmente primitivo... ».

« Questo vale pure per il Negus attuale? ».

Tafari bambino

« Sì, Tafari non sfugge alla legge generale, per quanti sforzi faccia e quanto pose assuma... ».

« Le sue relazioni, signor conte, con il Negus? ».

« Lo conobbi bimbo; il padre, Ras Makonnen, governava l'Harrar, il ragazzo fu ospitato in casa mia per circa un anno ».

Dallo scaffale a portata di mano il mio interlocutore trae una cartella di cuoio e da questa una fotografia.

« Il Negus giovanetto ».

E' un moretto dagli occhi alquanto spauriti fra il viso tondo e la testa pelata. Malgrado gli anni trascorsi non ci si può sbagliare, vi sono in quel volto tutti i tratti caratteristici dell'uomo ora giunto a piena maturità. Faccio notare ciò.

« Anche spiritualmente — mi risponde il conte Colli — è accaduta la stessa cosa. Di carattere calmo e tranquillo, Tafari non ha mai palesato sentimenti bellicosi, nè questa però si poteva considerare una virtù, in quanto l'indole grette e tortuosa, e non senso di magnanimità, spiegava questo suo fare remissivo ».

« L'educazione di Tafari? ».

« Fu compiuta in Harrar, presso i Lazzaristi francesi ».

« Non fra i Copti? ».

« No, anzi per un tratto corse voce che Tafari si fosse convertito al cattolicesimo e fu grande scandalo anche fuori del mondo ecclesiastico ».

« Quanto di verità nella voce? ».

« Nulla. Tafari fin d'allora sapeva quanto poteva valere l'aiuto dell'elemento religioso, nè rinunciava a questa carta ».

« Fra il popolo in quale stima è tenuto il Negus attuale? ».

« La fama di Menelik e le ombre di Ligg Jasù e di Zaiditù incombono sopra di lui... ».

« Le riforme, la civiltà... ».

« Belle parole, null'altro; buone per le commissioni straniere. Non per gli etiopici. La civiltà non si impone, la si costruisce. Nè questo è compito cui basti un uomo, solo un popolo può portare la civiltà vera fra un altro popolo ».

Lo sguardo del mio interlocutore sale alle pareti della sala. Strane armi fanno panoplia, trofei di caccia sono un poco dovunque. Le occhiaie vuote d'un teschio di gazzella pare si animino per un istante ammiccando.

« Civiltà... Un decreto non cambia il volto d'un paese ove si beve il sangue che caldo zampilla dalla giugulare della selvaggina abbattuta nella foresta... ».

Conclusioni

Stimolo il discorso con la domanda che da un pezzo mi sta sulle labbra, come per certo è nella mente dei miei lettori.

« La terra è fertile?... ».

« Le pianure dell'acrocoro attendono chi le popoli... braccia e braccia occorrono laggiù. Che l'indigeno veda lavorare, assorbi chi vive secondo i dettami di civiltà... ».

« Il che è ben differente da un bando imperiale... ».

« Sapete perchè — mi dice d'un tratto il conte Colli — ove passa l'abissino non si trovano più alberi? Lo vidi io stesso. E' un piccolo esempio, ma significativo: quando l'abissino ha bisogno di legna non taglia i rami dell'albero, ne brucia la base. Porterà a casa pochi moncconi semi carbonizzati, ma ha fatto minor fatica... ».

« E se brucia la foresta? ».

« Prende con sè la moglie ed i figli ed emigra, come gli suggerisce il suo spirito nomade ».

Il colloquio è durato assai, e discrezione vuole che io prenda congedo; riassumo:

« Il problema etiopico, dunque? ».

Un attimo di pausa e poi la risposta.

« L'Etiopia io non la conosco sulle carte geografiche, ma sul terreno. Se la mia esperienza vale, posso ripetere ora quello che ho potuto meditare passeggiando fra gli eucalipti di Addis Abeba: tre Nazioni confinano con quello sterminato paese; delle tre, l'Italia sola può dare la soluzione esatta, umana, giusta. L'Italia, traendone le forze dal suo meraviglioso popolo, cui è guida la indomita volontà di un Capo ».

Carmelo Oddone

Il Bollettino dell'Esercito

Costituzione del Corpo automobilistico

Roma, venerdì sera.

Il « Bollettino Ufficiale » dell'Esercito reca:

Con R. Decreto legge in corso di pubblicazione, verrà costituito il Corpo Automobilistico con due ruoli: Comando e Mobilitazione.

I ruoli saranno formati negli anni 1935, 1936 e 1937, con ufficiali tratti dalle varie armi e che ne abbiano fatto domanda.

Dopo la formazione del ruolo comando, il fabbisogno annuo degli ufficiali in S. P. E. per detto ruolo verrà tratto dai subalterni delle varie armi e dai sottotenenti provenienti dai sottufficiali automobilistici con le norme che in seguito verranno emanate.

L'organico degli ufficiali del Corpo automobilistico è stabilito come appresso:

Colonnelli: R. C. 7; - Tenenti colonnelli: R. C. 15; R. M. 10 - Maggiori: R. C. 50; R. M. 31 - Capitani: R. C. 1[illegible]; R. M. 120 - Tenenti o Sottotenenti: R. C. 145.

Di tale organico un terzo verrà ricoperto con trasferimenti da effettuarsi entro il 1935, un terzo sotto la data del 1.o gennaio 1936 ed un terzo sotto la data 1.o gennaio 1937.

Potranno inoltrare domanda di trasferimento, indipendentemente dalla loro anzianità di grado, tutti gli ufficiali in S. P. E. delle quattro armi, comunque in servizio presso i vari Corpi, specialità ed enti metropolitani e coloniali.

Le domande, corredate dei libretti personali degli aspiranti, dovranno pervenire al Ministero: non oltre il 31 ottobre corrente anno per gli ufficiali dislocati nel territorio del Regno e della Libia; non oltre il 30 novembre c. a. per gli ufficiali dislocati in A. O. (per questi ultimi non sarà inviato il libretto personale).

Esse saranno esaminate da apposita Commissione nominata dal Ministro della Guerra.

Il trasferimento nel Corpo automobilistico è definitivo.

Concorso nel Corpo automobilistico

Si tratta di un concorso per la nomina di sottufficiali a sottotenente in S. P. E. nel Corpo automobilistico, in relazione a quanto è previsto nella formazione dei ruoli organici dei subalterni del detto Corpo. Detti ruoli infatti stabiliscono che una aliquota di 12 sottotenenti spetta ai sottufficiali. La carriera è limitata al grado di capitano.

Tale aliquota verrà coperta con la nomina a sottotenente in S.P.E. di sottufficiali attualmente appartenenti ad enti automobilistici (operai compresi), da effettuarsi per due terzi entro il corr. anno, e per il rimanente terzo durante l'anno 1936-XIV.

Le condizioni per essere ammessi al concorso sono: contare almeno sette anni di servizio presso enti automobilistici di cui almeno quattro in reparti automobilistici; non aver oltrepassato il 32.o anno di età alla data del 31 dicembre 1935; essere designati dalle autorità gerarchiche; aver frequentato con esito favorevole un breve corso pratico di accertamento della loro capacità professionale.

I nomi dei sottufficiali designati per l'ammissione al corso di cui sopra, saranno segnalati al Ministero non oltre il 31 ottobre corr.

Trasferimenti e promozioni

CORPO STATO MAGGIORE

Tenente colonnello Giglio, trasf. com. corpo S. M.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primo capitano Gentile, alla comp. Pavia, leg. Alessandria. — **Capitani**: Normandia, alla comp. Bologna est. I, leg. Bologna; Viretti, alla leg. allievi (battagl. Torino). — **Tenente** Foalinet, alla leg. Torino.

Ufficiali giudicati « prescelti » promossi al grado superiore:

ARMA DI FANTERIA — Ruolo Comando

Tenente colonnello promosso colonnello: Carrubba, nom. com. distr. Pola (scelta ord.). — **Maggiore promosso tenente colonnello**: Gulin, in serv. al S. M. Minist. Guerra, com. corpo S. M., continua (scelta ord.). — **Primo capitano promosso maggiore**: Parola, al 55 f. (scelta ord.). — **Primi tenenti promossi capitani**: Russo, Tripolitania, continua (ad anz.); De Mariola, r. c. m., continua (id.); Panunti, 49 f., continua (id.); Accomagliazione, al 31 f. (id.).

ARMA DI FANTERIA — Ruolo Comando

Maggiori: Ippolito, al distr. Sassari; Lerda, al 6 a.; Rossi, al 39 f.; Lettieri, al 132 f. — **Primi capitani**: Eboli, al 67 f.; Casale, id.; Lella, all'8 f.; Mancinelli al 7 f.; Pizzi, al 93 f., per 1.a comp. chimica; De Negris, al serv. chim. mil.; Romano, al 77 f. — **Capitani**: Mola, all'8 f.; Brunetti, al 9 a.; Bosco, al 240 f.; Iacovella, al 6 f.; Girone, 231 f. ed aggreg. 1 a. per 1.a comp. chim., resta aggreg. — **Primo tenente** Cerruti, al 213 f. — **Tenente** Crestetti, id. — **Sottotenente** Gerri, id.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Turolli, al com. zona mil. Alessandria; Bianchi, al distr. Alessandria. — **Primi capitani**: Tortora, al Minist. Guerra; Balbi, al 2 a.; Rossini, al 36 f. — **Sottotenenti maestri di scherma**: Cucchiara, serg. magg. del genio è nom. sottoten. maestro di scherma in S.P.E., dest. 127 f.; Scaramella, Libia (Cirenaica).

Ufficiali in A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Porta, è collocato a riposo; Bertello, alla dl. Monferrato (Alessandria). — **Primi capitani**: Mancinelli, al com. distr. Gaeta; Migliori, all'id. Frosinone.

Ufficiali fuori organico

Tenente colonnello Rondina, al com. distr. Trento.

ARMA DI CAVALLERIA — Ruolo Comando

Maggiore Berna, all'uff. precett. quadrup. e veic. C. Ar. Bolzano. — **Tenente** Bonarrivo, alla R. acc. f. e cav.

ARMA DI ARTIGLIERIA — Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Fianchino, alla sc. all. uff. compl. Bra; Strozzi, al Minist. Guerra. — **Maggiore** Malagamba, alla R. acc. art. e genio. — **Primi capitani**: Carturan, al 3 a. dl.; Corrente, alla sc. all. uff. compl. Lecce; Cutillo, all'8 a. cc.; Negri, al 4 a. a. — **Capitano** Dettori, alla dir. art. C. Ar. Sardegna (ter. stacc. Cagliari). — **Tenenti**: Carlomagno, al 46 a. dl.; Turchelli, id.; Daltelio, al 49 id.; Lenzi, al 3 a. dl.; Vinotti, alla sc. all. sottuff. Nocera Inf. — **Sottoten.** Sanguigni, al 49 a. dl.

Ruolo Mobilitazione

Ten. col. Scarfeani, al com. distr. Ancona. — **Primo capitano** Puccio, alla direz. art. C. Ar. Bologna.

ARMA DEL GENIO — Ruolo Comando

Capitano Spampinato, al battagl. misto genio Sardegna. — **Tenenti**: Coppadini, al Minist. Guerra; Mantia, alla sc. appl. art. e genio; Scartine, 6 f., il provv. prec. deve considerare come non avvenuto.

TORINO DI GIORNO

S.E. Solmi al Palazzo di Giustizia

Il Ministro di Grazia e Giustizia, S. E. il prof. Arrigo Solmi, si è recato questa mattina a visitare il nostro Palazzo di Giustizia. Nell'atrio della nostra Curia Massima si trovavano a riceverlo il Guardasigilli S. E. Ricci, Primo Presidente della Corte d'Appello, S. E. Muggia, Procuratore Generale del Re, il comm. Alfonso Aroca, Procuratore Capo del Re, il comm. Gammino, Presidente del Tribunale, l'on. Bardanzellu, il comm. Rinaldini, Cancelliere Capo presso la Corte d'Appello, il comm. avv. Carlo Majorino, Presidente dell'Unione Provinciale Professionisti ed Artisti, col Segretario del Direttorio del Sindacato Forense avv. Frola.

Dopo aver reso omaggio alla lapide che ricorda i Magistrati e gli Avvocati morti nella grande guerra, S. E. il Ministro, seguito dalle altre autorità, si è recato nell'aula magna della Corte d'Appello, nella quale erano già riuniti tutti i magistrati appartenenti alla Corte ed al Tribunale. Il Primo Presidente S. E. Ricci ha rivolto al Ministro Guardasigilli brevi parole di saluto e di omaggio a nome di tutti i magistrati della circoscrizione: S. E. Solmi si è detto lieto di trovarsi in mezzo a così cospicua rappresentanza della Magistratura subalpina, che vanta tanto nobili tradizioni. Ha chiuso il suo breve discorso rivolgendo a tutti i presenti il suo saluto.

E' seguito un signorile rinfresco, quindi S. E. Solmi si è recato, sempre accompagnato dalle autorità, nella sede del Sindacato Forense, dove gli ha porto il benvenuto il comm. avv. Majorino, al quale S. E. Solmi ha risposto con brevi parole di ringraziamento.

Il decennale della Polizia Metropolitana

Cerimonia celebrativa in Questura alla presenza del Prefetto e delle Autorità

Il decennale della fondazione del Corpo dei Metropolitani, festa di arma per gli Agenti di P. S., è stato celebrato pure a Torino e la cerimonia ha avuto particolare rilievo in quanto per la prima volta si è svolta nei locali della nuova sede

Assente il Questore, chiamato a Roma per il rapporto che nell'occasione viene colà tenuto ogni anno, le Autorità sono state ricevute dal Vice-Questore e dal Capo di Gabinetto. Un reparto in armi, composto di agenti e sottufficiali ex-combattenti e decorati, tutti in divisa fascista, rendeva gli onori.

Le Autorità si radunavano nello studio del Questore; erano presenti S. E. il Prefetto Giovara, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, gen. Grossi, il Comandante la Divisione, il Comandante la Scuola di Guerra, il generale dei carabinieri Cantù, il Comandante la Legione Territoriale dei Carabinieri, il generale Mazzucco, comandante il Presidio Aeronautico, i rappresentanti del Segretario federale e della Podesteria, numerosi alti magistrati, ufficiali dell'Esercito e della R. Guardia di Finanza, della Milizia, l'Intendente di Finanza, il Comandante i Vigili urbani, tutti i funzionari di Polizia ed altre personalità.

Prendeva per primo la parola il vice-questore comm. avv. Ravelli, il quale con parola elevata e vibrante illustrava l'alto significato della cerimonia che ogni anno raduna le maggiori autorità della Provincia fra quegli uomini, funzionari ed agenti, che spendono ogni loro attività all'alto fine di tutelare, con le cose e le persone dei cittadini, il tranquillo ed operoso svolgersi della vita nazionale.

Rilevando la presenza delle Gerarchie militari, il comm. Ravelli elevava il proprio pensiero all'Esercito glorioso che combatte vittoriosamente sulle lontane frontiere d'Africa e concludeva dando lettura del messaggio inviato dal Questore, con il saluto e l'incitamento ai suoi gregari.

S. E. Giovara prendeva in seguito la parola, esternando il vivo compiacimento personale suo ed in qualità di rappresentante del Governo per l'opera diuturna della Polizia che, inquadratasi con perfetto sentire e pienezza di spirito nell'insieme delle forze tutorie del Regime, dà frutti rimarchevoli.

Nel commemorare questo primo decennale della riorganizzazione fascista delle forze di Polizia, il Prefetto d'un lato valorizzava i servizi resi allo Stato da funzionari ed agenti e d'altra parte ricordava le provvidenze messe in atto dal Regime per conferire nuova e maggiore autorità e dignità ai rappresentanti del potere tutorio. Preso spunto dalla presenza di numerosi ex-combattenti nelle file dei funzionari come degli agenti, S. E. Giovara concludeva con un nuovo accenno all'Esercito ed ordinava infine il Saluto al Re ed il Saluto al Duce.

In seguito nel salone d'onore veniva servito un rinfresco.

1.a Legione Sabauda

Adunata premilitare obbligatoria

Domani sabato, alle ore 15, adunata per istruzione di tutti i premilitari: 1.o Battaglione; 2.o Battaglione; 4.o Battaglione; 5.o Battaglione; 6.o Battaglione e 7.o Battaglione presso le singole Scuole.

3.o Battaglione: 1.a e 3.a Compagnia presso Scuola Parini, corso Giulio Cesare; 2.a Compagnia presso la Scuola Gabelli, via Monterosa, 54; 4.a Compagnia presso la Scuola De Amicis; 5.a Compagnia presso la Scuola Pestalozzi.

Domenica 20 corr., alle ore 8,30, adunata alla Scuola Lessona, corso R. Parco, 19, dei Premilitari occupati negli Stabilimenti Ausiliari, assegnati al Corso Domenicale.

Contro gli assenti sarà provveduto a termine di legge.

Il significativo gesto di un ex-combattente torinese

Il consepolcrista C. Baseggio, presidente della sezione torinese dei Volontari di guerra, valoroso combattente, con un gesto altamente significativo, ha inviato a S. E. il Ministro della Guerra la Croce d'Argento conferitagli dal Comando inglese nel maggio 1916.

La messa per l'artista

Domenica prossima, con funzione che si svolgerà alle ore 11,30 nella Chiesa della SS. Trinità in via Garibaldi, si riprenderanno le riunioni domenicali della « Messa per l'Artista ». Il romminiano padre prof. Umberto Biagioni commemorerà Silvio Pellico.

Definizione d'una vertenza tra produttori e rivenditori di latte

Ieri a Montanaro si è definita una intricata vertenza che durava da circa due anni fra il Consorzio produttori di latte di quel Comune e la ditta acquirente del latte.

Questo Consorzio, fondato cinque anni fa con l'appoggio e l'interessamento della Federazione agricoltori in attesa del funzionamento della Centrale del latte che dovrà sorgere nella nostra città, stipulava un contratto per la vendita del suo prodotto con la ditta Matteis di Brandizzo la quale provvedeva al trasporto di esso nella nostra città e ne curava la distribuzione ai rivenditori. Due anni or sono il competente Ufficio d'igiene municipale elevava contravvenzione ai rivenditori perchè il latte risultava scremato ordinando la temporanea chiusura delle rivendite stesse. I rivenditori si rivalevano colla ditta Matteis loro fornitrice la quale a sua volta si rivolgeva al Consorzio produttori per il rimborso dei danni. La questione si trascinò a lungo data anche l'entità della cifra richiesta e solo ora si potè addivenire ad una transazione.

Contro la deliberazione dell'Ufficio municipale d'igiene questi produttori avevano facoltà di ricorrere entro tre giorni chiedendo un sopraluogo per le necessarie prove chimiche, ricorso che venne fatto da ognuno privatamente ma in ritardo: dalle anzidette prove risultò che il latte non era già scremato bensì prodotto da animali stanchi per il lavoro e quindi solo deficiente. Il risultato di questo sopraluogo non potè essere accolto perchè le prove non erano state eseguite in tempo utile.

La ditta Matteis, acquirente del latte, nel frattempo rimaneva debitrice verso il Consorzio della somma di L. 6500 circa non più garantita dalla cauzione prestata che le era stata restituita prima di definire ogni pendenza.

Dopo varie trattative tra l'avv. Olivero per i produttori e l'avv. Berardo per l'acquirente e con l'intervento delle Autorità locali si addivenne alla seguente transazione: il Consorzio produttori latte ha indennizzato la ditta Matteis della somma di L. 17.000 circa lasciando a questa la cura di rifondere i danni ai rivenditori di Torino.

Cavo telefonico danneggiato dal fuoco

Verso le ore 10 di questa mattina, all'angolo delle vie Maria Vittoria e Lagrange, un passante notava come da uno dei pozzetti di controllo delle linee telefoniche si sprigionassero piccoli sbuffi di fumo. Un vigile urbano, avvertito del fatto, dava avviso ai pompieri, i quali si recavano sul posto, riuscendo in breve tempo ad arrestare le fiamme che per causa ignota s'erano appiccate all'avvolgimento catramato d'uno dei cavi. Intervenivano pure poco dopo operai tecnici della Compagnia telefonica per la riparazione del danno e la sistemazione della linea.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	69 50	69 50
100	Id. 5 c.	69 75	69 75
[illegible]	Pr. Red. 3½	68 —	68 —
100	Id. 5 c.	68 25	68 25
500	I.R.I. 4½ c.	412 —	412 —
500	Torino 4½ c.	396 —	397 —
500	Torino 5 c.	420 —	418 —
[illegible]	S. Paolo 3½	375 —	375 —
500	Id. 4 (già 5) c.	[illegible]	421 —
500	Ferrov. 3 c.	252 —	253 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	415 —	416 —
100	S.T.N. 1940 c.	94 50	94 50
[illegible]	Id. 1941	94 50	94 50
100	Id. 1943 VIII	85 —	85 —
[illegible]	Id. 1943 XII	85 —	85 —
500	S.T.E.T.	309 —	309 —
500	Miglior. 4	370 —	370 —
1000	B. d'Italia	1350 —	1350 —
350	Mediterraneo	412 —	418 —
500	Meridionali	505 —	505 —
5	Lloyd Sab.	3 —	3 —
[illegible]	Navig. G. I.	122 —	103 —
100	Torino-Nord	138 50	138 —
10	Italiana Gas	11 10	11 125
100	Elettr. A. I.	95 50	94 50
50	Sip	45 75	45 50
200	Terni	189 —	186 —
100	Valdarno	149 —	149 25
[illegible]	Merid. Elettr.	215 —	214 25
75	F. C. E.	71 —	71 —
100	Sesa	68 50	68 50
100	Edison	232 75	232 50
500	Savigliano	660 —	660 —
150	Nebiolo	144 —	146 —
[illegible]	Bauchiero	149 50	145 —
50	Tedeschi	62 —	61 —
100	Ilva	166 —	166 —
200	Fiat	301 50	304 75
50	Ansaldo	36 50	37 —
17,50	M. Amiata	25 —	24 25
100	Montecatini	151 —	151 —
250	Montepont	348 —	348 —
5	Schiapparelli	4 80	4 80
[illegible]	Mira Lanza	100 25	99 —
75	Cir	165 —	165 —
500	Acqua Potab.	425 —	425 —
70	Florio	47 —	46 50
25	Venchi-Unica	30 —	29 75
250	Viscosa	269 50	271 50
25	Valli Lanze	21 50	21 —
500	Lane Borg.	1340 —	1340 —
[illegible]	Beni Stabili	188 —	188 50
100	Cart. Ital.	108 75	106 50
225	Cart. Burgo	201 —	201 —
65	Forneri	151 —	151 —

Cambi: Parigi 81,35; Londra 60,[illegible]; Svizzera 400,75; New York 12,34.

Borsa di Milano

MILANO, 18. — Chiusura di settimana discretamente animata e leggermente migliore. Nessuna variazione nel Fondi Pubblici, alle quotazioni eguali di quelle precedenti. Nel campo azionario si nota qualche vantaggio per le Edison, Fiat, Adriatiche, Terni, Pirelli, Italcementi, Centrale, Bresciane, Cantoni, Snia, Beni Stabili e Targetti. Qualche indietreggiamento per le Generali, Ilva, Lini, Olcese, Viscosa, Meridionali e Ansaldo. Resistenti gli Alimentari.

Spiacevole sorpresa al ritorno dalla campagna

Nello scorso giugno la signora Carmela Finci, tornando a casa dopo una breve assenza — si era recata a trascorrere alcuni giorni presso i suoi parenti — trovava l'alloggio in un completo disordine: mobili aperti, biancheria ed abiti sul pavimento, avanzi di una affrettata cena sul tavolo della camera da pranzo. Un'attenta verifica portava alla constatazione che gli ignoti ladri, penetrati mediante chiave falsa nell'appartamento, si erano impadroniti di cartelle di Consolidato per un ammontare di circa ventimila lire, di alcuni libretti di deposito presso istituti bancari, di gioielli e di denaro, accuratamente nascosti in un armadio a muro. La Polizia, subito avvertita, procedeva ad attivissime indagini, che si concludevano con l'arresto ed il deferimento all'autorità giudiziaria di due noti pregiudicati, Luigi Cosimi e Camillo Castaldo, rispettivamente di 35 e 32 anni, nelle cui abitazioni fu trovata parte della refurtiva. Nonostante il risultato delle indagini i due arrestati, protestavano energicamente la loro innocenza affermando che essi avevano acquistato quanto era stato rinvenuto nelle loro abitazioni da un tale, di cui ricordavano soltanto il nome, Giovanni; avanzavano anche un alibi che, sottoposto a rigoroso controllo, risultava completamente campato in aria. Alcuni vicini di casa della signora Finci, poi, messi a confronto col Cosimi e col Castaldo, riconoscevano in loro le due persone che avevano visto bussare replicatamente alla porta dell'alloggio della derubata proprio il giorno in cui sarebbe stato consumato il furto. In seguito a queste risultanze, tanto il Cosimi che il Castaldo sono stati rinviati a giudizio del nostro Tribunale.

RONDA

Occhio alla lavanda

Fare un bagno, una doccia, una spugnatura con acqua in cui sia stata versata qualche goccia di essenza di lavanda è cosa deliziosa. L'olio essenziale si spande alla superficie dell'acqua con delicate iridescenze, e pare di sopravvivere o di immergersi nella rugiada di un bosco montano, chè la lavanda sembra assommare in sè gli aromi del timo e del basilico, della ruta e della mentuccia.

Ben comprese di tale lecita raffinatezza, numerosissime persone sobbalzano di gioia nei primi mesi di autunno, quando incontrano per le strade certi ragazzetti o bisnonne alle loro porte certi uomini carichi anche di scope e di spazzoloni.

Uomini e ragazzi, dall'aspetto più o meno convincente di montanari, offrono in vendita dei bottiglioni della capacità di almeno mezzo litro, pieni di un liquido ambrato che essi affermano essere purissima essenza di lavanda, distillata fresca fresca nelle baite di val di Susa o di Chisone.

Il prezzo? Cinque lire, lettori, otto, dieci al massimo, chiedibili — purchè vi abbiate a comprare — anche a sei, anche a quattro. E qui il venditore vi stringe un poco l'occhio, come per farvi capire... chi sa? che è roba quasi di straforo, quasi di contrabbando, che certo non ha pagato qualche tassa o qualche balzello. Se no, come si potrebbe vendere a tal prezzo?

Come resistere all'offerta di mezzo litro di lavanda per quattro lire, quando si sa come sia cara nei negozi una boccetta contenente non più di venti grammi di essenza...

Così molti comprano (tutto il tempo si annusa un odore tanto buono...) pensando di far provvista per dieci anni.

Ahimè! La provvista non dura due giorni, chè non si può tardar oltre ad accorgersi che si tratta di acqua tinta di giallo, sulla quale galleggia — come l'olio nel fiasco, ma invisibile per l'identico colore — non più di un grammo di autentica essenza.

Sono proprio questi i giorni della vendita della lavanda a litri. Occhio, lettori: e se vi riesce di trattenere il venditore, telefonate al vostro commissariato.

mac.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI AI PREZZI MINORI CORONE MORTUARIE ARTICOLI IN BRONZO e oggetti per Camposanto: nuove creazioni, fiori artificiali, palme, lampade, articoli in ferro battuto, in ceramica, in celluloide, ecc. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

SORESI non è ancora demolito! Egli è sempre in via XX Settembre n. 16, dove vende sempre le migliori lampade ai prezzi minori. *Grande liquidazione di dischi delle primarie marche.*

da BIANCHI tutti i CASALINGHI sono interessanti e della massima convenienza. I più ricchi assortimenti, le migliori novità. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

ODEON DANZE: v. Viotti 10 Il M.o *Rinaldi* invita per questa sera alle ore 21, all'inaugurazione del più grande salone di danze. *Ingresso omaggio. Abito nero.*

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: « Adilia passa! ».
ROMANO (Comp. dialettale piemontese) — Ore 21,15: « La signora colonnella » di G. Bondi (novità).
PALAZZO CARIGNANO — Mostra storica: Ore 9-23.
CHIARELLA: Ore 17 e 22 Gran Varietà.
BALBO: 50 milioni, c'è da impazzire!
IMPERIALE: Ore 17: The; 21: Ballo.
SUPER DANZE: ore 21: Cocktail Club.
CAY DANZE: Serata dei Buoncari.
SELECT DANZE: Specialità, 17 e 21.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Il Conte di Montecristo », Elissa Landi, Robert Donat. Ultime.
STATUTO: Re dei Campi Elisi, Keaton.
CHIARELLA: Serpente a sonagli e Var.
IDEAL: Tesoro del Faraoni e Varietà.
BALBO: « La donna che amo » e Rivista Toto-Cicly Flamme. Inizi L. 2.
ALFI: « Il figliuol prodigo ». L. Trenker.
MASSIMO: « L'uomo dai due volti » (pollicino cinese), Warner Oland.
SAVOIA: « Una notte a New York ».
ITALA: Teresa Keiser. Fregetti. L. 0,5.
REGINA: Principessa innamorata. Var.
OLIMPIA: Signorina 10.000 e Cartone.
IMPERIALE: Piccola stella, S. Temple.
IMPERO: « Quei due ». De Filippo.
SALAZZURRA: Tarzan e la compagna.
CORSO: « La vedova allegra ». Successo.
REX: « La donna è mobile ». Crawford.

I divertimenti

INTORNO A UN NUCLEO DI BONTA' di generosità, di fiducia, di candore, gira vorticosamente la ruota del destino, come in un gioco di fortuna: rosso e nero, sangue e tenebre. La vita. Un uomo tradito. Un bimbo ignaro che si trastulla col cuore paterno. Una disgraziata che ruzzola nell'abisso. Una vittima predestinata che si salva e risale alla luce. Basta un ramo di scale a portarla a salvamento.

Ecco NOTTURNO il nuovo grande e degno lavoro dell'acclamato autore di *Estasi*;

Ecco NOTTURNO secondo capolavoro di Machaty, con due nuovissime attrici, belle e diversamente avvincenti;

Ecco NOTTURNO con un magnifico protagonista *Hans Stüwe*, una bimba di 5 anni, *Donata Ray*, espressiva e commovente in una parte di maschietto;

Ecco NOTTURNO che ammirerete **domani al CINEMA AMBROSIO**

Notturno, manifestazione d'arte superiore, congegno felicissimo di drammaticità e poesia, continuità sorprendente di visioni e contrasti, che illuminano, commentano, colgono le luci dell'abisso e le umanizzano in un raggio di sole.

Oggi al CINE CORSO *La vedova allegra*
Orario: ore 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30; ultimo spettacolo ore 22,30. Prezzi ribassati: L. 5; L. 6; L. 8.

Risate, risate, risate da oggi allo STATUTO per BUSTER KEATON IL RE DEI CAMPI ELISI

Nettamente superiore alle ultime produzioni americane di Buster Keaton, è questo *Re dei Campi Elisi*, giocondità travolgente in infiniti episodi suscitatori di irresistibile ilarità. Le nuove trovatine comiche Buster Keaton ne ha portato un cesto e una sporta, di tutti i calibri e per tutti i gusti.

IL FIGLIUOL PRODIGO entusiasma al CINEMA ALPI

La nuova creazione di Luis Trenker, ricca di episodi stupefacenti ha sbalordito e conquistato il pubblico del *Cinema Alpi*. Una folla enorme accorre alle repliche di questo lavoro eccezionalissimo.

NAZIONALE: ultimo giorno de *La mascotte dell'aeroporto*. Domani: « Nudo come Adamo ». Prima visione per Torino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Piegato dal male, dopo una vita di lavoro e di bontà, spegnevasi l'industriale

ADIUTO FERRARIS
di anni 50
Podestà di Candelo

Straziati da un dolore senza nome lo piangono: la mamma **Giovanna Ferraris**; la moglie **Tina Pagliardi**; la figlia **Eleri** col marito rag. **Bruno Biotto Baldo** e bimbo **Claudio** che adorava; il figlio **Ezio**; la sorella **Luigina** col marito; lo zio, la suocera, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

Biella, 17 ottobre 1935-XIII.

La sepoltura avrà luogo sabato 19 corrente, alle ore 14,30, partendo dalla propria abitazione, strada per Ponderano, 17, e in Candelo alle ore 16 dello stesso giorno, partendo dalla Casa comunale. Nè visite, nè fiori, ma beneficenza.

Impr. Fun. Biotto e Defabianis - Biella

La Ditta **Adiuto Ferraris** ha il dolore di annunciare la perdita dell'amato Comproprietario Sig.

ADIUTO FERRARIS

avvenuta oggi. I funerali avranno luogo sabato 19 corrente, alle ore 14,30, a Biella, partendo da via Ponderano, 17; ed a Candelo alle ore 16. Beneficenza in luogo di fiori.

Biella, 17 ottobre 1935-XIII.

Impr. Fun. Biotto e Defabianis - Biella

E' mancata l'anima buona di

ADIUTO FERRARIS

Il socio **Secondino Cimma** e famiglia, che l'ebbero amico carissimo ed affettuoso, con vivo dolore ne dànno il triste annuncio.

Biella, 17 ottobre 1935-XIII.

Impr. Fun. Biotto e Defabianis - Biella

Impiegati, Capi ed **Assistenti** della Ditta **Adiuto Ferraris** con dolore annunciano la perdita del loro amato Contitolare Sig.

ADIUTO FERRARIS

avvenuta oggi.

Biella, 17 ottobre 1935-XIII.

Impr. Fun. Biotto e Defabianis - Biella

La **Maestranza** della Ditta **Adiuto Ferraris** partecipa con dolore la perdita del suo amato Contitolare Sig.

ADIUTO FERRARIS

avvenuta oggi.

Biella, 17 ottobre 1935-XIII.

Impr. Fun. Biotto e Defabianis - Biella

Dopo breve malattia, improvvisamente rinunciava ai suoi cari l'anima buona di

MASSIMO SERRA

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Rosso Marta**, la sorella **Ernesta**, le cognate **Maria** e **Regina Rosso** e parenti tutti. I funerali, senza fiori per espressa volontà dell'Estinto, avranno luogo sabato 19 corr., alle ore 15,30, partendo da via Nizza 108.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Gilli, Stuardi & Salvanecchi annunciano con profondo dolore il decesso del signor

MASSIMO SERRA

loro affezionato ex-Principale.

Torino, 18 ottobre 1935.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

La famiglia del compianto

HOMERO LUXARDO

commossa, sentitamente e indistintamente ringrazia tutti coloro che, comunque, hanno voluto onorare la memoria del caro Estinto.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

MEMENTO

Nel terzo anniversario dell'indimenticabile **FEDERICO HOFMANN** la famiglia Lo ricorda a quanti Lo amarono. Messe verranno celebrate sabato 19 ottobre, alle ore 11, nella Chiesa di S. Giuseppe.

Il Segretario Federale tra gli operai

Continuando nelle sue visite alle maestranze degli stabilimenti di Torino e provincia, il Federale si è recato ieri tra gli operai dello stabilimento chimico della Montecatini, in corso Novara.

Queste prese di contatto tra le masse lavoratrici ed il capo del Fascismo torinese, in questi giorni di fervore patriottico, raggiungono una tensione inesprimibile che si concreta in infiniti episodi di dedizione e di entusiasmo ed in una fusione sempre più compatta degli spiriti.

Ieri le visite del Federale agli stabilimenti davano il segno della raggiunta comprensione e maturità fascista dei nostri lavoratori: oggi — mentre la Patria è impegnata in Africa in nome del suo prestigio e del suo diritto, e grava sul mondo una minaccia che siamo pronti a fronteggiare con serenità — le visite del Federale alle maestranze, oltre a dare quel segno di maturità, offrono lo spettacolo superbo e commovente dell'ansia guerriera che cementa ancora più le masse dei nostri operai, pervenuti a quella consapevolezza patriottica che, prima di tutto, fa forte un popolo.

Così le maestranze dello stabilimento Montecatini hanno dato al Federale la prova della loro efficienza fascista alla luce degli avvenimenti che segnano il primo deciso passo verso l'Impero di Roma. Ricevuto all'ingresso dello stabilimento dai dirigenti e dalle gerarchie rionali, il Federale, che era accompagnato dal dott. Venturi, segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria e dal Fiduciario del Gruppo « Arnaldo Mussolini », ha proceduto alla visita dei diversi reparti, soffermandosi spesso in camerateschi colloqui con gli operai intenti alle varie lavorazioni. Terminata la visita, il Federale ha brevemente parlato alle maestranze, esprimendo il suo compiacimento per il loro spirito fascista, accennando al particolare momento politico ed alla vittoriosa azione italiana in A. O., concludendo col riepilogare l'opera svolta dal Duce a beneficio dei lavoratori ed il dovere di ognuno, specie in queste ore, di far sì che la gratitudine al Capo si manifesti con la più aderente comprensione e dedizione. Le parole del Federale hanno suscitato alte acclamazioni al Duce ed una vibrante manifestazione.

La Direzione dello stabilimento ha consegnato al Segretario Federale una cospicua somma da destinarsi all'E.O.A.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il biglietto da mille

Luisa riprese ancora una volta il telegramma sul caminetto e lo rilesse: sua madre era molto sofferente, quasi in pericolo di vita. Bisognava curarla, ma ciò che ora la turbava maggiormente era il pensare alla povertà fieramente dissimulata nella quale ella troverebbe domani sua madre nel lontano paese.

Calcolò l'importo del viaggio in terza classe; fece i conti dei suoi risparmi e notò che le rimanevano ancora dieci lire. Abituata com'era a non chiedere mai un soldo a suo marito Andrea, questa volta era costretta a rivolgersi a lui, e, per amore materno, mettendo da parte il suo orgoglioso abituale comportamento, avrebbe fatto lo sforzo di chiedergli l'importo del viaggio: in tal modo il denaro ch'ella aveva presso di sè sarebbe servito per le cure alla mamma.

Quando saltò sulla pensilina e il convoglio scomparve...

Quando portò la dolorosa notizia ad Andrea, questi, consultando l'orario ferroviario, le ingiunse:

— Sbrigati; non hai che venti minuti di tempo per il diretto delle 19,45. Cenerai nel vagone ristorante. Non preoccuparti di me. Fa presto; io vado a chiamare un tassì, e tu raggiungimi sul portone.

In questo frattempo, ella non aveva avuto il coraggio di chiedere il denaro a suo marito, e, prendendo con sè i suoi risparmi, mormorò: — Poco male; vuol dire che laggiù cercherò di cavarmela...

Poco dopo suo marito era lì a due passi.

— Il tassì è giù. E il denaro? Ma tu, non ne hai!

— Sì — ella rispose quasi inavvertitamente, mentre Andrea era sparito, entrando nel suo ufficio. Ricomparve pochi minuti dopo, con un biglietto da mille piegato in quattro fra le dita, che poggiò sul tavolino della toeletta.

— Tieni, nascondilo... Povera mamma!... Curala bene...

Luisa rimase confusa: le veniva da piangere, e, con una tenerezza fino a quel momento sconosciuta, gettò le braccia al collo di Andrea, che con un movimento brusco si staccò da lei, dicendole:

— Non abbiamo tempo da perdere, suvvia...

Qualche istante dopo, entrambi erano nel tassì.

Giunti alla stazione, ella convinse suo marito a non discendere dalla vettura, onde poter avere la possibilità di acquistare con i suoi risparmi — senza intaccare il biglietto da mille — il biglietto di terza classe. Andrea si lasciò convincere, e Luisa ebbe appena il tempo di correre allo sportello, di cavare dalla tasca del suo soprabito il prezzo del viaggio e di gettarsi in una vettura di terza ove era solamente una vecchia signora, che, accanto a una valigetta di cuoio nero, con gli occhi semichiusi, recitava il rosario.

* * *

Il treno filava nella notte tiepida; e, nel suo angolo, la giovane signora, che respirava l'aria fresca proveniente dal finestrino semiaperto, si sentiva quasi felice. La certezza in cui ella oramai si trovava — grazie a quella somma chiusa nella borsetta, ch'ella serrava sotto l'ascella sinistra, contro il cuore — la certezza di poter curare, accarezzare e guarire sua madre, le dava un'egoistica soave felicità.

Ora, per la prima volta, aveva riconosciuto di amare Andrea, così come le consentiva la sua fresca giovinezza. Preparata da una sana educazione provinciale a rispettare suo marito, ella aveva visto in lui, fino a quel momento, il suo padrone, verso il quale aveva nutrito una grande gratitudine per averla sposata povera, pur non essendo ella molto graziosa. Ora questo padrone, che immaginava un tiranno, si era mostrato un marito sensibile alle sue pene filiali, e un genere che si allontanava completamente da quelli che detestano le suocere solo per essere tali e che respirano quando possono comunque sbarazzarsene...

Il suo cuore batteva all'unisono col ritmo delle ruote del treno, quasi lo seguisse nell'accompagnare la corsa della notte verso l'alba, di quell'alba che l'avrebbe vista accanto alla sua mamma ammalata.

— Buona notte — le aveva detto la vecchia signora cambiando la luce bianca in quella azzurra. — Buona notte, piccina; ora bisogna riposare.

* * *

Risvegliandosi bruscamente, Luisa ebbe la sensazione di aver fatto un brutto sogno di cui non ricordava più niente se non quello di aver sentito il rumore del fermaglio della sua borsetta.

Questa era scivolata sul sedile; ella la prese in fretta, l'aprì con ansia e fece per gettare un grido: il biglietto da mille non c'era più!

— Sono stata derubata! — mormorò affranta. Guardò l'orologio: aveva dormito quasi due ore; durante queste due ore ella sapeva che il treno non si era mai fermato.

— Che sia stata lei?

Il suo sguardo si posò sulla vecchia signora con quella testa dai capelli bianchi in disordine, la bocca aperta, le palpebre chiuse, che dormiva, sballottata dalle scosse regolari del vagone.

Luisa si precipitò nel corridoio: non v'era nessuno; gli scompartimenti erano vuoti; solo nell'ultimo della vettura, una famiglia intera, composta di padre, madre e quattro marmocchi, riposava tranquillamente, e tutto stava a provare che nessuno s'era mosso di là da molto tempo. Ritornò al suo posto.

— Sì, è stata la vecchia... non può essere stata che lei...

Svegliarla? Tirare il campanello d'allarme? Quale follia! No, bisognava attendere; attendere chi?

— Se guardassi nella sua valigetta?

Ma la vecchia era sveglia e faceva finta di dormire. Luisa la contemplava, torcendosi le mani e torturandosi dalla tentazione.

Quella valigetta, lì vicino, sul sedile... Bastava avanzare il braccio... Sicuro: è stata lei, la vecchia! Ecco perchè le aveva detto «piccina» e aveva attenuata la luce nel vagone. E dire che aveva trovato in lei una vaga rassomiglianza con sua madre!...

— Povera mamma, ora senza denaro, e così malata! Senza il denaro del mio buon Andrea!

Le venne da piangere.

No, infine, non si sarebbe lasciata vincere dalla sorte! Tra la morte che andava a combattere e l'amore che le si era rivelato, non vi era posto per la sua puerile pusillanimità. In un momento di lucidità, l'astuzia femminile, che finora aveva ignorata, le ispirò un piano giudiziosissimo.

Fra mezz'ora, alle due, ella doveva cambiare treno, mentre la sua compagna si recava a Roma, così come aveva potuto sapere allorchè, poco dopo la partenza del treno, la vecchia aveva chiesto al controllore se quella vettura la portasse direttamente alla capitale.

Nell'attesa, Luisa si riabbigliava; così ella sarebbe pronta, e, all'ultimo momento, simulando di essere spinta da una scossa più forte del vagone, farebbe cadere a terra la valigetta, di cui aveva già studiato da lontano il sistema d'apertura. Se la vecchia riaprisse gli occhi, ella si effonderebbe in scuse; ma se, al contrario, dormisse realmente, non si sveglierebbe, e allora...

«Sono felice di sapere che tua madre migliora...».

Luisa attuò il suo piano con una calma miracolosa: la vecchia non si mosse affatto; ella aprì la valigetta e, sotto uno scialle di lana nera, tra un pacchetto di uova sode e un certo numero di fazzoletti, trovò il biglietto da mille piegato in quattro.

Quando, giunta alla stazione ove doveva cambiare treno, saltò sulla pensilina, e il convoglio nel quale si trovava scomparve nella notte, la giovane signora ebbe una specie di eclamsia.

Ritornò in sè solamente qualche minuto dopo, nel caffè della stazione, bevendo un bicchierino di cognac che ricordò di non aver chiesto...

* * *

Andrea, dopo quattro giorni dalla improvvisa partenza della moglie, non aveva messo più piede nella camera coniugale e si era recato subito presso una antica amante; nè la donna di servizio vi era mai entrata, poichè la sera stessa in cui la signora era andata via, aveva chiesto qualche giorno di permesso, che Andrea le aveva accordato.

Al quinto giorno, Andrea, avendo bisogno di cercare, nella camera, un oggetto che gli occorreva, vi si recò, e con grande sorpresa scorse sul tavolinetto della toeletta, tra il disordine lasciatovi, il biglietto da mille lire che egli vi aveva poggiato cinque giorni prima e col quale aveva supposto di aver acquistato una quindicina di giorni di libertà assoluta...

In questo frattempo, ogni mattino, si era recato in portineria a ritirare la posta, e, alle lettere di Luisa che gli davano notizie della suocera, aveva risposto puntualmente.

Preso il biglietto da mille, si recò nel suo studio e scrisse:

«Mia cara,

«Sono felice di sapere che tua madre migliora ed è fuori pericolo!

«Ma che stordito che sono!

«La sera della tua partenza, ritornando a casa, tristissimo, dopo averti accompagnata al treno, vidi che tu, in uno spiegabilissimo smarrimento, avevi dimenticato di prendere il denaro che ti avevo dato. Il giorno dopo son corso a farti un assegno bancario.

«Ma quest'assegno — me ne sono accorto solo oggi — ho dimenticato di metterlo nella prima lettera che t'ho scritta. Come hai rimediato in questi giorni? E, soprattutto, perchè non mi hai segnalato la tua dimenticanza? Poichè io voglio sperare che non hai voluto deliberatamente rinunciare a prendere ciò che ti offrivo così di cuore, credendo invece che io ne potessi essere seccato.

«No, cara, non pensare a me. Durante la tua assenza mi aggiusterò alla meglio. L'essenziale è che tu curi bene la nostra cara ammalata, e che, in seguito — io lo voglio — ti riposi bene, a tua volta, presso di lei. Prendi dunque queste mille lire che ti spedisco. Dopo tante fatiche e tante emozioni, puoi prenderle senza scrupoli e senza rimorsi; tu non le hai certo rubate...».

Renato Brattanio

Il 25.o volume della Enciclopedia Treccani

Roma, venerdì sera.

La grande Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani ha pubblicato il suo 25° volume in continuazione della lettera «P», da Pelberik a Port Hudson. Esso consta di 970 pagine di testo in grande formato con 1354 illustrazioni e 88 cartine in nero intercalate, oltre a 122 tavole in rotocalco, 13 illustrazioni e 2 carte geografiche a colori fuori testo. Il 27° volume contiene 3498 voci e 127 rinvii ed altri argomenti.

Un dramma sulle rive del Lago Tana

Come il col. Peluso fu assassinato dai banditi etiopici tre anni fa

Diverso tempo fa, La Stampa della Sera si occupò della tragica fine del colonnello Peluso. Dato il momento attuale e l'interesse che l'avvenimento richiama, non ci sembra inopportuno ricordare come il valoroso nostro ufficiale fu vittima del banditismo etiopico.

Si sa che tra le centinaia e centinaia di casi di banditismo elencati in quel formidabile documento d'accusa che è stato il memoriale italiano alla cosiddetta Società delle Nazioni, l'Abissinia deve anche rispondere dell'assassinio del nostro connazionale: colonnello Alfredo Peluso, avvenuto a Zaghiè, sulle rive del lago Tana, nel giugno del 1932.

Il signor G. L. Roux, membro della missione francese di studi etnografici: «Dakar-Gibuti» — missione della quale fu capo il famigerato Marcel Griaule, autore del conosciuto libro: Les flambeurs d'hommes, ebbe occasione di conoscere il colonnello Peluso a Debra Marcos e il caso fece sì che egli si trovasse accampato a poca distanza, qualche tempo dopo, dalla tenda nella quale, a Zaghiè, il povero colonnello venne trovato ucciso.

Il colonnello Peluso si trovava in quella zona solamente per sistemare affari del suo commercio. Durante la guerra egli era stato comandante del porto di Massaua; chiesto il collocamento in pensione il colonnello Peluso si era messo a girare per l'Abissinia dedicandosi al commercio del caffè.

A Debra Marcos, la capitale del Goggiam consistente in poche centinaia di «tucul» di paglia con il tetto ricoperto di fango, l'arrivo del colonnello aveva destato non poca meraviglia; egli infatti si era arrampicato lassù, attraverso le strade più orribili e difficili di tutta l'Etiopia, sino a 2400 metri, a dorso di cammello, una cavalcatura del tutto inusitata per quelle impervie regioni dove si viaggia soltanto a dorso di muletto.

Il colonnello Peluso seguiva la scorta di un certo cagnasmacc Belai, governatore della regione di Zaghiè, nella speranza di ottenere il rimborso di una forte somma di cui il capo abissino gli era debitore. Il Roux ed il colonnello si erano conosciuti in casa della figlia del potente e ricco ras Haylou, capo del Goggiam residente normalmente ad Addis Abeba per volere dell'imperatore, il quale teneva — a ragione — che la fedeltà del suo vassallo fosse discretamente tepida. La Oulzerò — così in Abissinia vengono designate le dame di buona nascita — Sabla Dengel, nella casa di suo padre a Debra Marcos, era stata ricca di ospitalità verso i due viaggiatori.

Dopo l'incontro di Debra Marcos le strade del Roux e del colonnello dovevano prendere una diversa direzione. Qualche tempo dopo i due viaggiatori dovevano però incontrarsi di nuovo presso il lago Tana, a Zaghiè.

La notte del 4 giugno 1932 il Roux vide giungere improvvisamente alla sua tenda i due servitori dell'italiano — il più giovane, certo Gabrè Selassiè, un ragazzo abbastanza sveglio e intelligente, aveva anche le funzioni di segretario del colonnello Peluso — recanti il cadavere del loro padrone. Il nostro connazionale era morto circa un paio d'ore avanti, colpito, mentre riposava durante la notte nella sua tenda, all'addome da un colpo di fucile Gras sparatogli molto da vicino.

Il Roux, assieme a due commercianti greci che scorrazzavano l'Etiopia facendo magri affari, si accollò del pietoso incarico di dare degna sepoltura all'assassinato.

Sotterrato il cadavere, la notizia dell'assassinio si sparse presto per la zona ed anche le autorità della nostra colonia Eritrea ne vennero informate. Il nostro Governo non mancò di fare le sue rimostranze presso quello abissino. Ad Addis Abeba si fece, come al solito, finta di prendere a cuore la faccenda. Il cagnasmacc Belai sospettato giustamente, quale insolvente debitore dell'italiano, come colpevole — o esecutore o mandante — del delitto venne incarcerato pro-forma, quindi tosto la torva faccenda venne messa a tacere dai manutengoli della capitale abissina. Ma le autorità italiane esigevano almeno che alla salma del nostro connazionale venisse data degna sepoltura. Il nostro console di Gondar qualche tempo dopo inviò l'interprete del Consolato a Zaghiè, con la scorta di una trentina di ascari che recavano una cassa di legno bianco.

Ma i preti copti non volevano assolutamente saperne di concedere il permesso d'esumazione, sostenendo che ciò era contrario alla loro religione.

Il nostro funzionario dovette sostenere lunghe trattative, imbonire gli intransigenti sacerdoti con molti regali. Alfine dovette decidere di procedere alla traslazione della salma del colonnello in una buia notte di tempesta, di sorpresa.

Attraverso il Tana la salma del colonnello Peluso venne condotta a Gondar, ove il nostro console volle darle sepoltura entro il recinto del consolato italiano. Un piccolo monumento in cemento armato venne anche innalzato.

Il 14 luglio del 1932 la salma del nostro connazionale, sotto una pioggia tempestosissima, venne inumata una seconda volta con tutti gli onori militari.

Il nome del colonnello Peluso va aggiunto a quello di tutti i nostri connazionali uccisi a tradimento dai banditi etiopici. Martiri che stanno per essere totalmente vendicati.

A Debra Margos, il colonnello aveva raggiunto i 2400 metri, a dorso di cammello.

Il cagnasmacht Belai, uno dei debitori del colonnello

Un guado nelle vicinanze del lago Tana

Un nuovo sistema per leggere nella mano

L'avvenire... nei polpastrelli

C'è chi afferma che la chiromanzia — ossia l'arte di interpretare i segni della mano e di trarne oroscopo per l'avvenire — abbia un fondamento scientifico, di cui non si dovrebbe oppugnare il valore; altri invece affermano che essa si è sviluppata esclusivamente su una base di ciarlataneria, di cieco empirismo, di credulità facilona e di superstizione.

Senza entrare in merito alla dibattuta questione, si deve tuttavia ammettere che effettivamente l'uso e la professione di interpretare le linee e i segni della mano — linee e segni aventi sempre innegabilmente caratteri nettamente individuali — sono diffusi sia in ogni regione del mondo, come in ogni tempo: dall'Europa all'America, dal Tibet all'Australia, dalla Cina e dal Giappone alle contrade dell'Affrica, dai tempi dell'antica civiltà greca e romana al giorno d'oggi.

Indipendentemente dal valore che uno può essere disposto ad attribuire all'interpretazione dei segni della mano, può tuttavia essere interessante conoscere un nuovo sistema di «lettura» della mano, che si sta ora sviluppando e diffondendo in tutto il mondo. L'importanza, che — come è noto — le impronte digitali hanno assunto nella criminologia, non poteva non richiamare su di esse l'attenzione dei chiromanti, i quali hanno scoperto, in queste impronte, delle leggi e delle significazioni, che noi sottoponiamo alla curiosità dei nostri lettori.

Questi dovranno quindi osservare attentamente la punta delle loro dita e più precisamente i polpastrelli di ognuno. Ivi rileveranno facilmente nella pelle delle linee formate dai pori: linee che si disegnano, per certi particolari, in modo affatto speciale per ogni individuo e che possono anche essere impresse abbastanza chiaramente su di un foglio di carta, quando il dito venga leggermente intinto nell'inchiostro. Queste linee molto spesso hanno un andamento irregolarmente circolare e si sviluppano attorno ad un centro principale, formando una serie di linee concentriche di gradazione crescente. Anzi, in linea generale, si interpreta la presenza di questa disposizione come favorevole e di buon augurio: se essa poi si riscontra in tutte le dita — cosa però veramente assai rara — il significato che si potrebbe trarne sarebbe di una sorte eccezionalmente benigna e di una capacità fisica, intellettuale e spirituale assolutamente eccezionale.

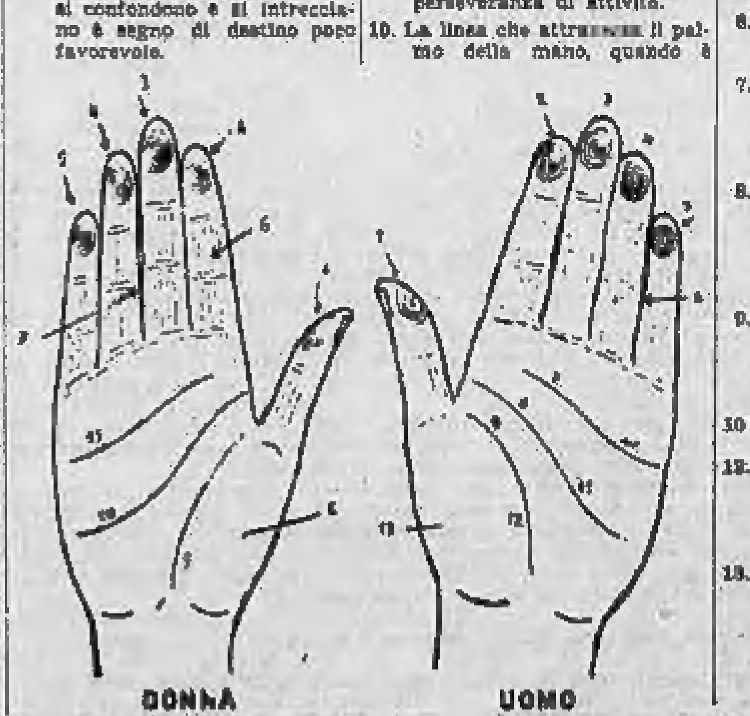
Ad ogni modo riproduciamo un indicatore dei significati dei segni della mano, nella loro recente interpretazione, richiamando l'attenzione sul fatto che questi segni hanno un valore ben differente, secondo che appartengono a una mano femminile o ad una maschile. Inoltre chiudiamo queste premesse con una considerazione ancora. Nel lontano oriente un medico che tasti il polso di un ammalato non cessa mai di osservare attentamente, nel medesimo tempo, anche le linee della mano; soltanto allora stabilisce la sua diagnosi. Ma quasi sempre egli fa considerare il fatto che i segni di cattivo augurio sono soltanto apparenze e che ciascuno, con la forza di volontà e con una precisa attività contraria può reagire tanto da impedire la realizzazione dei fatti sfavorevoli che si preannunziano. Questa considerazione serva di conforto a coloro, ai quali la mano rivelerà una sorte piuttosto sgradita e avversa.

Mano della donna

1. Se le linee del dito pollice non formano assolutamente circoli concentrici, la donna è destinata a vivere in solitudine: se è signorina, non si sposerà; se è maritata, rimarrà presto vedova.
2. La stessa mancanza di circoli concentrici nel polpastrello del dito indice vorrebbe significare dissensi con la propria famiglia.
3. Nel polpastrello del dito medio debolezza.
4. Nel polpastrello del dito anulare rottura di rapporti coi propri genitori.
5. Nel polpastrello del dito mignolo ha un buon significato: tarda vecchiaia.
6. Tutte le dita recano abitualmente, nelle articolazioni, linee più o meno numerose e più o meno marcate. Il decorso parallelo di esse preannunzia sempre qualche cosa di buono. Se invece le linee si confondono e si intrecciano è segno di destino poco favorevole.
7. Se le dita della mano, quando sono distese e avvicinate, aderiscono strettamente fra di loro — e per osservare ciò basta mettere la mano contro il sole o contro qualche altra sorgente luminosa — si deduce un temperamento economo, quasi avaro; se invece ci sono dei vuoti vorrebbe significare che da quelle aperture anche il denaro scorre via facilmente.
8. Anche la parte carnosa alla base del pollice può assumere forme diverse. Talvolta è ben sviluppata, e prominente, anche quando il resto della mano si presenta notevolmente magro; altre volte invece è piatta e floscida.
9. La linea, che scende dall'attacco del pollice, quando è segnata nettamente e profondamente, denota ricchezza e carattere attivo, diligenza e tempra di lavoratrice; incerta e ramificata indica poca costanza di propositi e poca perseveranza di attività.
10. La linea che attraversa il palmo della mano, quando è chiaramente segnata, significa serietà di propositi, probità e vita lunga; in caso contrario significa carattere capriccioso o litigioso.
11. La linea che scorre sotto la base delle dita, quando è ben segnata preannunzia un eccellente matrimonio; in caso contrario stato di nubilità o prossima vedovanza.

Mano dell'uomo

1. Coloro che non presentano circoli concentrici sul polpastrello del dito pollice, rimangono orfani in giovane età.
2. Se i suddetti segni mancano al dito indice vuol dire che si è di fronte a un carattere litigioso, intrigante, ma che non verrà mai a capo di nulla.
3. La mancanza al dito medio significa fastidi.
4. Al dito anulare, difficoltà e poca corrispondenza e scarso affiatamento con le donne.
5. Al dito mignolo, lotte con la propria famiglia.
6. Quando le dita non sono aderenti rivelano un carattere poco paziente.
7. Questa linea ben tracciata denota grande successo; debole e incerta significa mutamento frequente di professione e di casa.
8. Questa linea ben segnata rivela probità e felicità; poco chiara ed evidente, rivela trascuratezza di afferrare ogni occasione per concludere un buon affare.
9. Questa linea chiara e ben marcata preannunzia vita lunga e felicità. In caso contrario, disdetta, contrarietà e difficoltà.
10 e 11. Grande fortuna presso le donne.
12. Quando la linea si smarrisce poco definita, significa che si hanno da sostenere difficoltà gravi sotto tutti i rapporti.
13. Quando questa parte carnosa del pollice è molto prominente è indizio di salute, di ricchezza, di fortuna e di felicità. In caso contrario denota miseria, debolezza, avversità.



Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	39	9	9
MILANO	22	12	48
GENOVA	13	11	15

IL SOLE sorge domani alle 6,49; tramonta alle 17,30. La LUNA sorge alle 23,45; tramonta alle 14,5. Domani alle 6,36, Ultimo Quarto. Temperatura del 18 di 55 anni fa: minima + 10°6; massima + 16°5.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Pietro d'Alcantara, S. Aquilino, S. Amabile.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino L., S. Cuore di M.; Trinità: Quarantore. S. Massimo: inizio novena S. Giuda Taddeo, ore 7 messa, fervorino, rosario, supplica; 17,30: predica can. Antonietti, benedizione; 20,30: predica can. Antonietti, benedizione. Maria Ausiliatrice: Quarantore.

FIERE DI DOMANI: Borgosesia.

NUMERI E SPERANZE. — Curiosità. Un ricevitore di banco Lotto di Palermo, per aderire all'invito rivoltogli da un giornale, ha trovato il tempo di compilare l'elenco delle quaterne eguali estratte in quella città dal 1871 al 1935, cioè per la bellezza di 64 anni. Tali quaterne sono in numero di 36 e il giornale le sta pubblicando a... puntate. Notiamo che tutte quelle già pubblicate son state estratte due volte. La quaterna 4, 10, 16, 71 si è ripetuta alla distanza di soli 9 mesi; quella 14, 22, 34, 66 alla distanza di 20 mesi.

L'estrazione del 12 corrente non ha portato alcuna variazione all'elenco dei situati in ritardo.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: 20,30: Concerto di musica popolare; 21,30: «Ritratto di fanciullo» un atto di Lucio d'Ambra; 22: Musica da camera. - Sud: 20,50: Concerto variato.

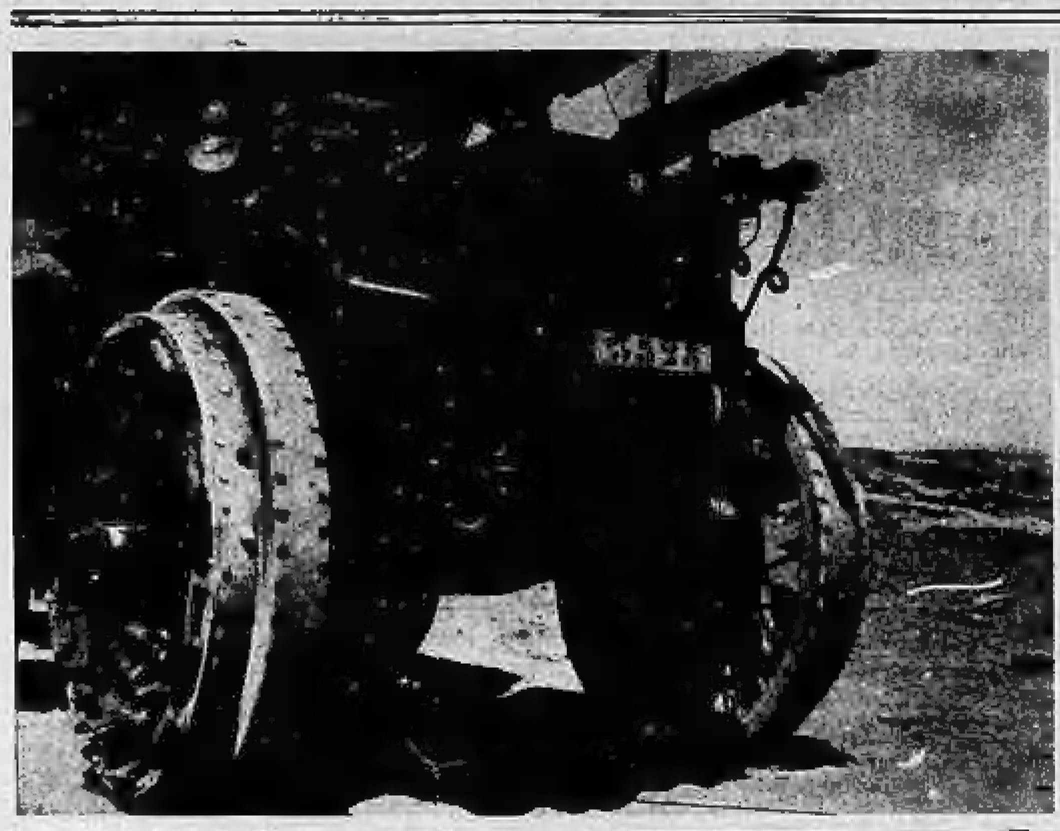
Vienna, 22,10: «In mezzo alla vita» cantata su testi religiosi - Francoforte, 21: Concerto vocale dedicato a Puccini - Midland Reg., 21,15: Musica da camera e Lieder di Schubert - Lubiana, 22,15: Danze ungheresi di Brahms - Hilversum I, 20,45: «La creazione», oratorio di Haydn.

1912. — Firma a Ouchy del Trattato di pace fra l'Italia e la Turchia.

Venerdì 18 Ottobre 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 249 -- TORINO --



Con i nostri soldati in Africa Orientale

sulle strade della conquista

A sinistra: **Un autotrattore fornito di mitragliatrice.**

A destra: **Una pompa per rifornimento d'acqua alle truppe in marcia.**

La struttura del sottosuolo etiopico e la possibilità di giacimenti minerari

Si è discusso in questi ultimi tempi, sulla stampa straniera, circa la ricchezza del sottosuolo etiopico. Se ne è detto pro e contro e noi non vogliamo entrare in merito alla discussione. Tuttavia non ci pare inopportuno tracciare, nelle sue grandi linee, la struttura geologica dell'Etiopia, onde il lettore stesso riesca a farsi un'idea, sia pure approssimativa, sulla possibilità dei giacimenti petroliferi e minerari di quel ricco paese che l'Esercito Italiano sta vittoriosamente conquistando.

Su un'antico basamento formato di granito e di gneis si sono depositati dei sedimenti secondari: di greti e di schisti, inoltre: calcari e marne schistose del giurassico medio e superiore, e, infine, certi punti di greti cretacei. Questi ultimi non sono formazioni marine, ma continentali e testimoniano dell'esistenza di un clima desertico durante il periodo cretaceo.

Verso la fine di questo periodo hanno avuto luogo delle eruzioni vulcaniche, la cui ampiezza e potenza sorpassano tutto ciò che i fenomeni attuali ci permettono di supporre. Le lave si sparsero su considerevoli distese (oltre un migliaio di chilometri, dal nord-ovest al sud-est, e circa duemila chilometri dal nord-est al sud-ovest); inoltre esse si intasarono su una considerevole altezza, formando delle distese orizzontali, regolarmente ammucchiate come degli strati sedimentari. Le si trovano nel Tigrè, nel Goggiam, nello Scioa, nell'Harrar, e sono state persino trovate presso il Lago Rodolfo. Dunque, la maggior parte del territorio è coperto da queste lave.

Le eruzioni si sono seguite durante l'èra terziaria, mentre si manifestava un rialzamento generale dell'antico basamento, rialzamento che portò la superficie a un'altitudine variante dai 4000 ai 5000 metri. Questo movimento non provocò alcun violento piegamento della crosta terrestre; le montagne dell'Abissinia non sono paragonabili a una catena, come ad esempio quella delle Alpi, ma alla « meseta iberica », cioè all'altipiano di Castiglia.

Durante l'ultimo periodo dell'era terziaria si produssero alcuni squarci della crosta terrestre: le labbra di questi squarci si separarono, e degli sprofondamenti si verificarono ai loro bordi; Così sorsero numerosi fossati che presto furono invasi dal mare. Due fra questi, orientati quasi perpendicolarmente, rimangono occupati dalle acque: essi sono quei curiosi canali del Mar Rosso e del Golfo di Aden. Un terzo fossato, si distacca dai precedenti, al livello del paese degli Afar o Dancalia (est di Gibuti), offre una direzione nord-est-sud-ovest, ed è il fossato di Hanasc che prende il nome da un fiume che esce nella regione di Addis Abeba e che scorre verso il golfo di Tagiura. Un po' più a sud-ovest, un altro fiume, l'Omo, segue lo stesso fossato per gettarsi nel lago Rodolfo.

L'altipiano abissino — così chiamato perchè corrisponde al territorio di quella che è la vera Abissinia — raggiunge i 4620 metri al Ras Degian, e presenta una pendenza verso il nord-ovest.

Il suo principale corso d'acqua è il Nilo Azzurro. L'altipiano somalo, il quale comprende i paesi somali e galla, è un po' meno elevato (3500 metri), e si abbassa più rapidamente del precedente nella direzione sud-est. Possiede due grandi fiumi: lo Scebeli e il Giuba che discendono verso la Somalia Italiana.

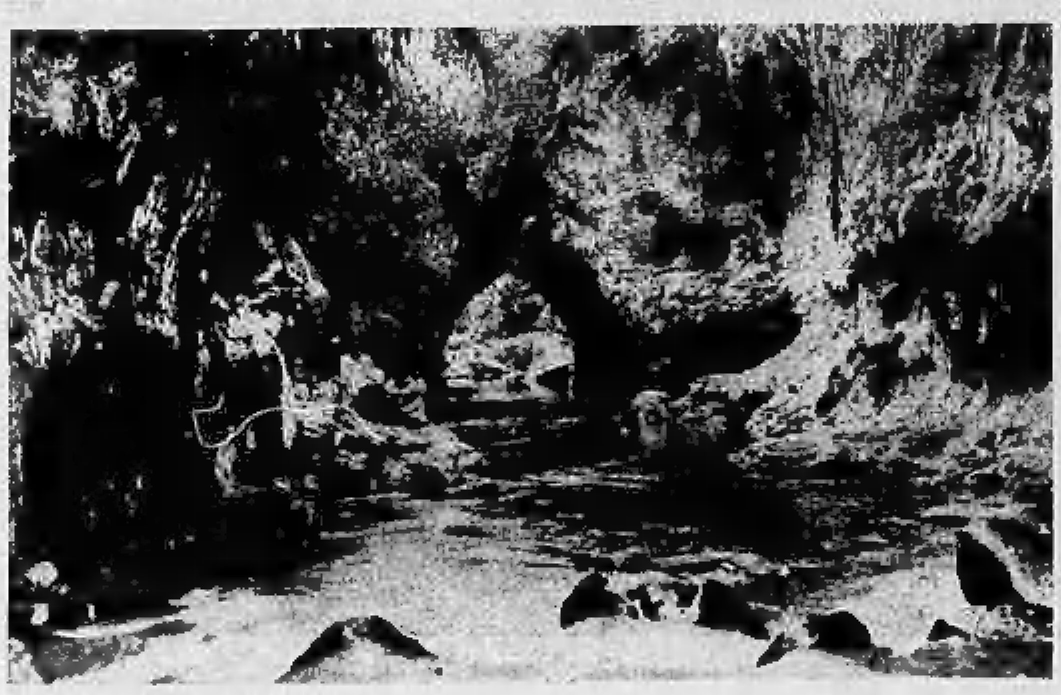
Questo è, in breve, lo schema strutturale etiopico, che ci permette di ritenere come sia possibile trovare, sotto queste vaste zone di lave, che ricoprono la maggior parte dell'Etiopia, dei giacimenti minerari.

Infatti, oro e platino sono stati già trovati verso le frontiere occidentali del paese. Una diecina d'anni fa fu scoperto del platino nel Uollega: il metallo si trovò in granelli accumulatisi in seguito ad alluvioni. Dopo l'annunzio di questo ritrovamento, diversi esperti si posero a studiare la località per conto di Società finanziarie, ma il Negus si è sempre rifiutato di fare delle concessioni a condizioni accettabili. Altri giacimenti sono stati ulteriormente segnalati in diversi punti dell'altipiano abissino, e il loro valore, in relazione al segreto che generalmente circonda questo genere di ricerche, non può essere esattamente valutato.

Quanto all'altipiano somalo è stato accertato che esso contiene dell'oro, ma l'asperità lavica del terreno non ha sinora consentito serie ricerche. Su quest'altipiano sono stati segnalati anche dei giacimenti di mica.

Circa il petrolio, nonostante la sfavorevole struttura del sottosuolo etiopico, sembra che alcuni giacimenti esistano nella regione di Gigiga.

**



Sorgenti calde, magnesiache, di Fin-Finni.

Roccia sul Mangascià, nel cui interno si trovano le caverne preistoriche.

Dove gli strati lavici sono ricoperti da una folta vegetazione

A teatro

ALFIERI

Il vivo successo di Franci nel *Rigoletto*

ALL'ALFIERI si è avuta ieri sera la prima rappresentazione dell'annunciata breve stagione lirica che durerà sino alla fine del mese. Un numeroso e scelto pubblico è stato richiamato dalla popolarità del « Rigoletto » e dalla notorietà del baritono Benvenuto Franci che era il protagonista. L'eccellente cantante ha interpretato la splendida parte del buffone con la ormai riconosciuta sua valentia, ed è stato calorosamente applaudito alla fine dei brani salienti che maggiormente hanno fatto risaltare la sua bravura. Egli ha dovuto persino replicare il finale del secondo atto. Lo hanno lodevolmente coadiuvato la soprano Lidia Bonavalle, il tenore Giulio Scarinci, il basso Dante Sciacqui e le parti minori, nonchè l'orchestra egregiamente diretta dal maestro Angelo Ferrari, concertatore dell'opera. Alla fine di ogni atto, i maggiori interpreti e il maestro sono stati più volte evocati alla ribalta. « Rigoletto » sarà replicato domenica.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,55-18,10: Com. uff. presagi - Notizie agricole — 19,45: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19,20: Notiziario in lingue estere — 20-20,30: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: Concerto di musica popolare diretto dal M.o Tito Petralia — 21,30: « Ritratto di fanciullo », commedia in un atto di Lucio d'Ambra — 22: Musica da camera: violoncellista Aldo Fantini; al pianoforte Mario Gavazzeni - Nell'intervallo: not. di varietà.

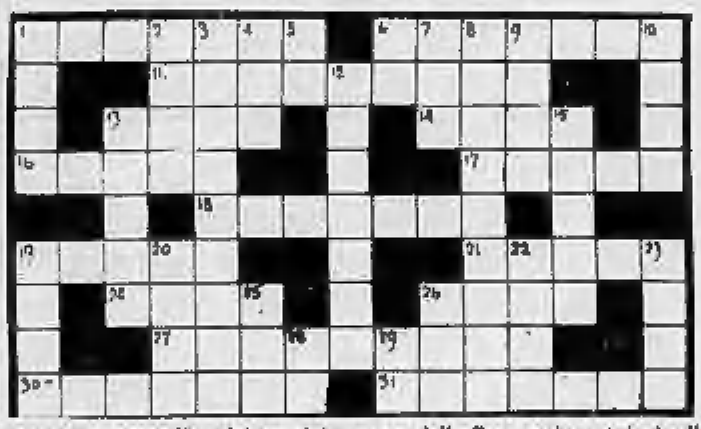
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,20: Musica varia — 20,30: Concerto variato col concorso della violinista Jole Baccara - Conversazione di Luigi Rossi nell'intervallo — 22: Cronache del turismo — 22,10: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: « Il medico per forza », commedia in tre atti di Molière; 23,10: concerto. — **Vienna:** 21,30: orchestra e cetra. — **Bruxelles I:** 21: concerto vocale. — **Praga I:** 20,50: « La voce della foresta », opera di Martinu. — **Bordeaux Lafayette, Grenoble, Lille, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi P. T. T.:** 21,30: « Les folies amoureuses » farsa classica di Regnard; « Il ballo », commedia in versi in un atto

Giochi e passatempi

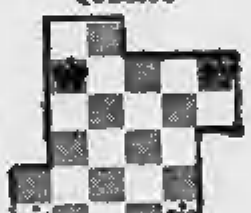
PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Uno dei tre vizi... che riducono l'uomo in cenere; 6) I fratelli inseparabili; 11) Ghiottoneria; 13) Terra colorante; 14) Alimentare e lubrificante; 16) Figlio di un oste che divenne re di Napoli; 17) Disposizione naturale, ispirazione; 18) Città del Tigrai recentemente conquistata dalle nostre truppe; 19) Celebre compositore di musica di Bergen; 21) L'alto Adige... incompleto; 24) Gli amici... francesi; 26) Evento; 27) Verbo degli... ingranaggi; 30) Frutto e bibita dissetante; 31) Il soldato romano che aveva compiuto il servizio militare.

Verticali: 1) Trasporto pubblico cittadino; 2) Nell'alfabeto; 3) Antica città africana fondata dai Fenici condotti da Didone; 4) La voce del corvo; 5) Opera Assistenziale; 6) Nella rosa dei venti; 7) Il fondatore di Troia; 8) Indurre con promesse; 9) Il granturco; 10) Importante fiume dell'India inglese; 12) La fata... del deserto; 13) Baccanale; 15) Comune della Spagna in provincia di Lugo; 19) Canale derivato da fiume per irrigazione, mulini o macchine; 20) Principe arabo; 22) Affluente di destra dell'Elba; 22) Parte, fianco; 25) In ogni... segno; 26) Secondo figlio di Noè; 28) Ravenna; 29) Nella rosa dei venti.

QUESITO



Dividere il disegno dato in 4 parti, di uguali forme, contenenti ciascuna un re.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

I travi

N E L L A V
I T A N O N
E I L T E M
P O C H E C
O N T A M A
L I N T E N
S I T A D I
P O C H I M
O M E N T I

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (15

Racconto giallo — Racconto giallo

IL MORTO CHE UCCIDE

di

Riccardo Bondioli

— Silenzio!...

— No!... mai!... parlerò fino a dopodomani... ridicolo buffone!...

Il duetto continuò, con grande gioia dei vicini che cominciavano a far capannello. Noi, visto inutile, ogni nostro intervento, ce ne andammo a passeggiare tra i campi.

Tornammo all'albergo dopo un paio d'ore ed avemmo la sorpresa di trovare sulla porta un tale, con una cartella di cuoio sotto il braccio, che si qualificò per ufficiale giudiziario.

— Cerco il signor Goolman — aggiunse — ho una citazione di querela da parte del signor Burton per tutte quelle panzane ridicole pubblicate sul giornale! — poi si mise a gridare: — Ehi... signor Goolman!...

— Mio marito non c'è — disse di dentro il vocione da basso infreddato.

— E dov'è di grazia? Dove potrei andarlo a cercare?

— Se proprio ci tenete — rispose ancora il vocione — è in prigione!

— In prigione? — esclamammo tutti allibiti.

— Sissignori, in prigione!... è forse lecito ridurre una moglie così — ed il donnone apparve, con la testa fasciata ed un braccio al collo.

CAPITOLO SETTIMO

BUONASERA, DOTTOR CLARK!

L'indomani Francis Barrymoore rimase assente tutto il giorno e non si ritirò neanchè per dormire. Apparve solo il giorno seguente per l'ora di colazione e mangiò con ottimo appetito, non ostante che i cibi fossero detestabili, forse per l'orgasmo, il dolore e il risentimento che straziavano mistress Goolman, con la testa rotta ed un marito coperto di ridicolo ed in prigione.

Francis non mi dette la minima spiegazione della sua assenza e, come il solito, non volle far parola degli avvenimenti che pur appassionavano tutti e facevano le spese di ogni conversazione.

Confesso — e mi pare di averlo già detto più di una volta — che questo contegno mi seccava parecchio, poichè a me non piacciono quegli uomini che si danno l'aria di misteriosi oppure fanno le viste di non accorgersi di quello che avviene in questo basso mondo. Ma tuttavia, non gli dissi nulla, poichè mi sarebbe dispiaciuto di dover venire ad un diverbio e perdere, di conseguenza, la compagnia di un uomo, che, con tutti i suoi difetti, non cessava di essere un assai piacevole compagno.

Soltanto la sera, dopo cena, Francis mi prese sottobraccio e mi disse:

— Tu devi scusarmi, Dick, se, qualche volta, posso sembrarti strano e scortese... Purtroppo è un poco il mio carattere, che, lo riconosco lealmente, non è dei migliori; ma molto dipende dalle circostanze... non sempre si può e si deve!... In ogni modo... Stasera ti faccio una proposta: andiamo a giuocare un pokerino da Geremia Scott?

— Un pokerino da Geremia Scott — esclamai sorpreso.

— E perchè no, caro amico? — replicò Barrymoore — quel vecchio originale mi diverte e poi... stasera si... assisterai a qualche cosa che ti interesserà molto e che ha strettissimo rapporto col famoso e famigerato mistero della doppia tragedia di Wolston Castle... Scusa se non posso dirti di più, ma è necessario che... e del resto ti toglierei tutto il gusto della sorpresa... Ah! buona sera Holding...

— Buona sera — rispose l'ispettore che era sopraggiunto — ma vorrei sapere perchè?...

— Il libro dei perchè non fu mai scritto. Buona sera dottore...

Anche il dottore di Scotland Yard era lì.

— Ma mi pare che avrei pure il diritto di sapere... — cominciò Holding congestionato in volto.

— Avete il dovere di obbedire, ispettore — rispose seccamente Barrymoore mettendogli un foglio sotto il naso...

Vidi il povero funzionario farsi rosso, poi pallido, aprire la bocca come per parlare e poi inchinarsi senza pronunciare una sillaba sola.

La macchina di Scotland Yard sopraggiunse in quel momento. E giunse pure il sergente Coffin coi suoi tre policemen.

— No, costoro no!... Non occorrono, possono restare qui — disse Francis.

Holding sembrò voler replicare, ma si strinse nelle spalle e tacque. Solo mentre, dopo il dottore, Barrymoore e me saliva in automobile, disse piano al sergente Coffin: — Seguiteci e... circondate la casa di Scott.

Difatti i quattro uomini ci seguirono in motocicletta. Francis sorrise, ma fece le viste di non essersi accorto di nulla.

Il breve viaggio fu privo di qualsiasi incidente e giungemmo presto alla rustica casa di Scott, nascosta tra gli alberi folti. Il vecchietto ci ricevette con grande effusione e ci introdusse nel solito salotto. C'era già qualcuno: un giovane in abito sportivo che stava curvo sul tavolo a fare il solitario di Napoleone. Sentendoci entrare si voltò e riconobbi Gallagher. Questa vista fece stringere rabbiosamente i grossi pugni all'ispettore Holding, ma egli non disse nulla e tutto finì lì.

Francis scambiò poche parole a bassa voce con Geremia Scott, poi rivoltosi a noi disse:

— Dottore volete salire un momento? E voi, amici miei, abbiate un minuto di pazienza. In ogni modo, attendiamo ancora qualcuno per poter cominciare.

C'inchinammo e Francis uscì dalla stanza con Geremia e col dottore. Gallagher riprese il suo solitario in cui parve assorbirsi tutto, mentre il povero ispettore sedeva in un angolo, dal quale lanciava all'impassibile Gallagher delle occhiate furibonde, che dimostravano il suo rancore e la sua rabbia impotente. Francamente mi sentivo a disagio e quasi mi ero pentito di essere venuto e in me sorgeva, nuovamente, un certo risentimento contro Francis Barrymoore.

Dopo circa un quarto d'ora, che a me parve assai lungo, Francis, il medico e Geremia tornarono fra noi.

Quasi contemporaneamente l'altra porta si aprì ed apparve il signor Burton. A quella vista Holding scattò in piedi e fece come per lanciarsi, ma vidi che si frenò stringendo le mascelle fino a far scricchiolare i denti.

— Ah sì? E' questo dunque, eh? — disse Burton. — Vorrei sapere chi vi permette?

— Scusate — cominciò Francis.

— Non parlo con voi — rispose bruscamente Burton — vorrei sapere da te, Geremia, per qual motivo mi mandi a chiamare d'urgenza, per evitare una disgrazia irreparabile — scrivi tu — e poi mi fai trovare la polizia e non so chi altro... Che giuoco è questo? Che cosa si pretende da me?

Holding si alzò di nuovo e fece per parlare, ma Francis gli accennò di starsene quieto e disse cortesemente, rivolto a Burton:

— Non vi è nulla di allarmante... qui siamo tutti buoni amici... Sono stato io che vi ho fatto invitare e vi chiedo scusa se il mio modo di agire possa esservi sembrato alquanto strano, ma io ho assoluto bisogno di parlare con voi.

— Ah sì? — replicò Burton — e per far questo non potevate venire a casa mia? Avevate paura che io vi mangiassi?

— Oh io non soffro di cardiopalma, signore — sorrise Francis — ma tuttavia ho preferito vedervi qui...

— Avevate bisogno di testimoni e della polizia, dunque?

— Avevo bisogno ed ho bisogno che voi diciate tutto quello che sapete, signore — disse severamente Barrymoore.

— Quello che so? Voi siete pazzo!... Io non so nulla di nulla e non devo dirvi nulla e tanto meno a voi...

— Non vi ho detto di che cosa si tratta e già montate sulle furie? Male signore, molto male!... Scusatemi, ma non vedo per quale motivo non vogliate dire quel che ben sapete sulla tragedia di Wolston Castle...

— Non so nulla di nulla!... — ruggì più che gridò Burton — ed io vi proibisco...

— Non gridate e non vi arrabbiate... — disse, calmissimo, Francis Barrymoore — ed accomodatevi, prego, dottor Clark.

(Continua).